



COMUNE DI GENOVA

N. 36

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 29 novembre 2007

VERBALE

CDXL

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PREVISTO RIENTRO NELLA LORO SEDE PER
L'ASSOCIAZIONE DILETTANTI PESCA
SPORTIVA DI SESTRI.

NACINI (P.R.C.)

"Col mio art. 54 si richiede di sapere quando la Società Sportiva dilettantistica di Sestri potrà rientrare all'interno del Marina di Sestri, la nuova costruzione inaugurata circa due settimane.

Dal 2005 questa società sportiva è stata collocata a Multedo con qualche problema e siccome i patti erano che entro il gennaio 2007 sarebbero ritornati a Sestri si chiede quale imprevisto è successo visto che, attualmente, questa società sportiva (ma anche altre società sportive hanno problemi) non è rientrata nel posto in cui è presente da più di 50 anni".

ASSESSORE MORGANO

"A seguito del suo art. 54 abbiamo fatto una verifica. Effettivamente l'impegno originario era che la società rientrasse nel 2007 nella nuova sede ma ci sono stati, come sempre succede affrontando queste materie legate al mare, al riordino e ad interventi così significativi come la realizzazione di un nuovo porticciolo, problemi di varia natura che hanno comportato proroghe alla

sistemazione della sede. Pareva certo che, a seguito delle proroghe, l'insediamento avvenisse entro la fine di quest'anno.

Sebbene la nuova sede sia terminata sono ancora presenti alcuni problemi da definire con una società adiacente all'area. Mi risulta che proprio nei primi giorni di questa settimana ci sia stato un incontro tra la società ed il presidente della società stessa, il Comitato Marina Sestri ed il presidente della Porto Turistico, Camillo Luglio, da cui si è giunti ad una definizione ulteriore per cui entro febbraio 2008 verrà consegnata la sede alla società ed il piazzale con una capacità di 45 imbarcazioni. Entro la fine del 2008 c'è un impegno condiviso affinché altre 16 imbarcazioni possano essere sistemate sul piazzale ed entro i primi mesi del 2009 il piazzale ultimato sarà consegnato con una capacità di 77 imbarcazioni.

Questi dati che ho riferito sono proprio il risultato di un accordo che le società hanno condiviso nei primi giorni di questa settimana. Penso, quindi, che la situazione sia sufficientemente sotto controllo; certamente mi farò carico di contattare il presidente del Comitato Marina Sestri per conoscere come si stanno svolgendo i lavori e se non vi siano altri problemi perché, come ho detto appunto all'inizio, si tratta di interventi particolarmente complessi per cui è giusto che l'Amministrazione Comunale, sebbene siamo in ambito portuale, abbia un'attenzione particolare su questi casi.

NACINI (P.R.C.)

"Sono soddisfatto della risposta dell'assessore. Vorrei però evidenziare che i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori, vale a dire i primi mesi del 2009, mi sembrano un po' troppo in là nel tempo.

Vorrei anche puntualizzare che per le barche superiori ai 20 metri la Società Aurora ha rispettato i tempi, mentre quando si parla di associazioni popolari sportive la cosa va più a rilento. Prendo comunque atto dell'impegno dell'Amministrazione e spero che i tempi si possano accorciare".

CDXLI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SPRECO
ENERGETICO STADIO LUIGI FERRARIS.

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"A fronte di tante strade cittadine scarsamente illuminate i cittadini genovesi si stanno accorgendo che succede spesso che lo stadio Luigi Ferraris la

sera e, a volte, anche di giorno, rimanga totalmente illuminato pur non essendoci alcuna manifestazione sportiva e nessuna attività all'interno dello stadio.

Le chiedo come mai si verifica questa situazione che si ripete ormai da tempo".

ASSESSORE STRIANO

"La ringrazio consigliere per questa interrogazione che mi permette di chiarire una situazione che è sicuramente imbarazzante ma che ha delle motivazioni puramente tecniche, per cui mi scuserà per il tecnicismo della risposta.

L'attuale impianto, per come è stato concepito, consente di comandare l'accensione delle luci per ogni livello. I livelli dello stadio sono quattro, suddivisi per almeno quattro livelli d'accensione.

Succede, quindi, che quando accendiamo una porzione dello stadio per interventi che possono essere di manutenzione o, semplicemente, di pulizia, accendiamo anche le luci collegate a quella porzione dove si svolge l'intervento del perimetro esterno perché così è l'impianto come è stato concepito al momento della costruzione dello stadio nel suo complesso. Succede, ad esempio, che quando accendiamo la gradinata nord accendiamo anche metà tribuna e metà distinti che hanno in condivisione la gradinata stessa.

Questo avviene per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e, talvolta, manteniamo acceso l'impianto, su imput della Questura, per ragioni di ordine pubblico. Cosa possiamo fare? Poiché intervenire sull'impianto nel suo complesso ha un costo eccessivamente gravoso (gli uffici hanno computato il costo di intervento fra i 3,5 e i 4 milioni di Euro) stiamo studiando, insieme a Sportingenova che, come saprà, è il gestore e il proprietario dell'impianto stesso poiché abbiamo conferito nel patrimonio della società lo stadio insieme agli altri 4 impianti ex gestione diretta del Comune, per un importo di circa 500.000 Euro di introdurre dei cosiddetti crepuscolari, cioè di collegare alle luci del perimetro esterno e, quindi, alle luci che non sono direttamente collegate al luogo dove si svolge in quel momento l'intervento, che consentano alle lampade di accendersi esclusivamente quando viene buio e, quindi, di non accendersi contemporaneamente e simultaneamente alle lampade dove si svolge l'intervento stesso.

Inoltre, su sollecitazione dell'assessorato stesso, è stato chiesto alla società di modulare e razionalizzare gli interventi in modo tale che se prima avevamo interventi di pulizia ad una certa ora, poi interventi di manutenzione da parte di Aster o di Amga ad ore differenti, adesso cerchiamo di razionalizzare e rendere contemporanei gli interventi in modo tale da permettere quella riduzione di spreco dell'energia.

Altri interventi, ad oggi, non è possibile fare se non raccomandare ulteriormente alla società gestore di procedere ad ulteriori elementi di razionalizzazione e di efficientamento degli interventi. L'intervento che le dicevo prima, relativo a quella quota di circa 500.000 Euro, dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2008".

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"Prendo atto di tutte queste notizie, interessanti, fornite dall'assessore. Volevo però segnalare che esistono, ad esempio, il monumento a Quarto dei Mille ed il mercato nuovo di Bolzaneto che sono perennemente illuminati.

Questo, però, comporta sicuramente uno spreco di energia. Mi ripropongo, magari, di riproporlo agli assessori competenti".

CDXLII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CRISI
DEL COMPARTO NEGOZI DEL COMMERCIO.

GRILLO G. (F.I.)

"La stampa cittadina si è occupata delle problematiche che oggi pongo con molti titoli quali "Crisi del comparto dei negozi e del commercio", l'Ascom che dichiara "Cresce il tasso fragilità di botteghe e ristoranti.

L'assessore Tiezzi dichiara alla stampa e preannuncia la ricetta del nostro Comune: "Commercio in rete per una città Outlet", con ciò meglio evidenziando, sul finire dell'intervista, che chi viene nella nostra città può trovare in questo disegno strategico negozi aperti, attrazioni, spettacoli, cultura, il tutto mutuando e citando quanto è accaduto nella notte bianca organizzata recentemente a Genova.

Viene poi preannunciato un mega progetto e, strettamente collegato al progetto, iniziative di richiamo e pubblicazioni che verranno distribuite, a partire dall'ultima decade di novembre, ai cittadini residenti e non. In questo contesto, però, ci stanno anche l'aumento dei prezzi che mette in difficoltà milioni di italiani e migliaia di cittadini genovesi, legato al contesto dei negozi e del commercio.

Chiedo quindi a lei e al presidente della competente commissione consiliare di calendariare i seguenti incontri riguardanti programmi e progetti per il settore del commercio, considerato che lei, ogni tanto, anticipa alla stampa programmi e idee innovative per quanto riguarda il settore; quali CIV di via

sono stati ammessi a finanziamento e per quali obiettivi; approfondire le questioni strettamente collegate all'abusivismo commerciale; agevolazioni atte a scoraggiare la chiusura dei negozi, soprattutto quelli alimentari nelle zone d'altura e, infine, avere delle informazioni su programmi e progetti della nostra amministrazione tesa all'apertura dei negozi nella giornata di domenica negli orari serali, quantomeno nelle zone più frequentate da cittadini genovesi e turisti".

ASSESSORE TIEZZI

"Sulle ultime questioni poste dal consigliere Grillo sono ovviamente disponibile a confrontarmi con la commissione ed approfondire i temi che lei giustamente ha posto. Sottolineo il fatto che giovedì prossimo sono stato convocato, per quanto attiene la delega al turismo, dalla competente commissione consiliare per una roba analoga che riguarda, appunto, la materia turistica che peraltro molte implicazioni porta con sé rispetto alle attività commerciali.

Condivido la sua giusta preoccupazione rispetto alla nostra rete commerciale che non va intesa solo come una sequenza di negozi che vendono prodotti ma come attività economiche che sviluppino occupazione. Credo che, visto che oltretutto uno dei temi centrali di sviluppo economico della nostra città passa attraverso l'asse terziaria, nel cui ambito sono comprese le attività turistiche e commerciali, grande attenzione è posta dalla nostra Giunta sul tema della valorizzazione della tutela delle nostre piccole imprese, che lei sa quanto attività di presidio, anche in termini di sicurezza sociale e di socializzazione, svolgono nel tessuto diffuso della nostra città.

Tema centrale dell'attività dell'assessorato in questo momento è quello di semplificare il più possibile le attività che svolgono in maniera regolare la propria impresa nella nostra città, di tenere da una parte i consumi dei genovesi nella nostra città, evitando il più possibile che i consumi dei genovesi vadano ad orientarsi verso città o luoghi diversi dai nostri, e di fare in modo, attraverso le politiche di promozione della città, che diversi consumatori abitualmente o per un motivo anche legato all'attrazione della nostra città, possano venire a consumare a Genova sviluppando le attività economiche.

E' in atto uno scenario mondiale contraddittorio con taluni che valutano l'effetto della grande distribuzione destinato ad esaurirsi o, comunque, a non superare un certo livello. Siamo convinti che questo si sommi con una rete nostra, che è molto atipica rispetto ad alcune altre aree del paese dove c'è una forte presenza di attività commerciali di piccolo calibro, ma che proprio per questo motivo credo ne rappresentino anche la tipicità della nostra città.

Le azioni della Giunta andranno quindi in questa direzione e tutte le cose che in qualche modo posso dire o argomenti che potete dire nella stampa

sono in qualche modo concordati con le associazioni di categoria. A questo riguardo c'è un dialogo costante con loro e con la Camera di Commercio anche perché crediamo che questo tipo di collaborazione e di unità di comportamenti possa meglio favorire lo sviluppo economico complessivo della città. Esistono a Genova oltre 60 strutture del commercio che in qualche modo si collegano e in parte formalizzate attraverso i CIV; anche con loro c'è una costante collaborazione mirante proprio a sviluppare economicamente nelle singole zone, perché ogni zona ha bisogno di essere adeguatamente sostenuta, valutata e considerata. Con loro stiamo cercando di recuperare un po' del tempo perduto.

Analogamente stiamo facendo nei confronti del tema dei mercati coperti della nostra città che negli ultimi decenni hanno perso molto in termini di attrattiva commerciale e, dunque, anche occupazionale; la stessa cosa stiamo cercando di fare con l'ambulantato che per molte città italiane ed europee in molti casi assume una veste di attrattiva turistica e di socializzazione dei quartieri. Insieme a loro, con le loro associazioni di categoria, stiamo cercando anche qui di difenderli, potenziarli e tutelarli perché crediamo che sia un elemento forte, anche in prospettiva, del rilancio della nostra città, di attrattiva e di nuovi potenziali turisti della nostra città.

Queste cose, insieme ad altre, mi farò premura di specificare meglio nell'occasione che lei ha gentilmente mi ha voluto in qualche modo suggerire e aspetto di essere in qualche modo convocato per meglio approfondire il tema".

GRILLO G. (F.I.)

"E' apprezzabile il fatto che l'assessore concerta le sue scelte con le associazioni di categoria. E' anche opportuno, però, che le linee strategiche del nostro Ente nel settore specifico abbiano momenti di confronto anche con la commissione consiliare. Ho quindi apprezzato che lei abbia accolto la mia proposta ed invito il presidente del Consiglio, nel caso che il presidente della competente commissione consiliare fosse assente, a convocare gli incontri sui quali, mi sembra, abbia anche confermato la sua disponibilità l'assessore Tiezzi che ringrazio".

ASSESSORE TIEZZI

"Ho trascurato di dire una cosa molto importante. Tutto quello che l'assessorato sta facendo in questo momento è esattamente la prosecuzione di quelli che sono gli assi previsti dal programma del Sindaco, in special modo riferiti alle attività commerciali. Non è quindi che ci muoviamo dentro ad una falsa riga che non sia stata suggerita ed approvata da questo Consiglio Comunale".

GRILLO G. (F.I.)

"Sulle linee programmatiche del Sindaco vi sono anche molti ordini del giorno che prevedono delle scadenze di verifica. La prego, quindi, di verificare se lei rientra nel novero di un minimo di rendiconto dell'attività svolta".

CDXLIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO LUCIANO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
ORGANIZZAZIONE SOSTA AREA DI MANOVRA
BUS N. 82 CAPOLINEA QUEZZI ALTA.

GRILLO L. (ULIVO)

"Nel 2004, improvvisante, la piazza Santa Maria si trova ad essere organizzata in maniera diversa rispetto al quotidiano. In allora, come Consiglio di Circoscrizione, abbiamo posto la problematica alla Civica Amministrazione e c'era stato risposto che era una necessità per la salita e discesa dei passeggeri.

Dopodiché, alla fine del 2006, venuti a conoscenza del fatto che l'accompagnatore sull'autobus n. 82, una figura utilissima per assistere alla guida nel tratto compreso fra Largo Merlo e Piazza Santa Maria di Quezzi nell'andata e nel ritorno, veniva meno per scelta aziendale. Allertando la Civica Amministrazione con l'allora assessore Morella c'era stata data certezza che questa cosa non avrebbe provocato nessun tipo di conseguenza, fatto salvo che all'improvviso, nel gennaio 2007, questa piazza si è trovata con il nuovo ridisegno della manovra del bus che, sostanzialmente, si è presa tutto lo spazio.

La comunità residente ha vissuto questa cosa come una prevaricazione da parte di AMT. Sollecitato, l'amministratore Guiot e il presidente Sessarego sono venuti sul posto con il sottoscritto a fare un sopralluogo per rendersi conto se le osservazioni che venivano portate avanti erano corrette o meno. Sempre sul posto avevano convenuto che effettivamente si poteva trovare il modo per conciliare sia l'area di manovra del bus, sia la sosta dei veicoli privati. Tenga presente che, quotidianamente, i residenti sono tartassati dalle continue soste del traffico privato.

Da gennaio 2007 ad oggi non abbiamo più avuto risposta perché pur essendosi l'azienda AMT, con cortese attenzione, messa a disposizione per risolvere il problema la palla era passata all'ufficio mobilità che, ripetutamente sollecitato, non ci ha mai dato risposta per risolvere la situazione".

ASSESSORE PISSARELLO

"Ho cercato di mettere insieme la documentazione relativa a questa questione. Effettivamente AMT aveva predisposto un progetto che prevedeva la possibilità di recuperare qualche stallo per la sosta. Rispetto alla situazione attuale l'ipotesi di AMT prevedeva di recuperare 4 posti auto e, in questo senso, ho mandato la richiesta. L'ufficio competente, però, nella persona dell'Ing. Merlino, ha ritenuto che realizzare aree di sosta all'interno del movimento di inversione del mezzo pubblico generasse turbativa e pericolo alla viabilità e all'attraversamento dei pedoni, risposta che è stata elaborata nel maggio 2007.

Quindi l'ostacolo, a questo punto, è dato dalle valutazioni che il competente ufficio ha fatto. Per il futuro mi prendo l'impegno di fare una nuova verifica per vedere se si può trovare, almeno, una soluzione intermedia che prevede la realizzazione di due soli stalli".

GRILLO L. (ULIVO)

"La ringrazio per l'attenzione. Sarebbe stato importante se, magari, da maggio ad oggi avessimo potuto aver questa risposta perché se l'ufficio si dà la risposta e poi non lo comunica a nessuno non so come si possa fare un'opinione al riguardo. La cosa che mi sembra strana è il fatto che AMT, con il personale tecnico competente, proponga una soluzione e poi l'ufficio preposto faccia delle osservazioni sulla sicurezza dell'area. Le sarei grato, assessore, se potesse prendere in mano la situazione anche con un sopralluogo sul posto, in maniera da potersi rendere conto di quello che è Piazza Santa Maria".

CDXLIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GRILLO GUIDO E BASSO, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PREANNUNCIATA SOPPRESSIONE DA PARTE
DELLE FERROVIE DELLO STATO DEL
COLLEGAMENTO VELOCE GENOVA-MILANO.

GRILLO G. (F.I.)

"Le Ferrovie tagliano treni, aumentano le tariffe, la Finanziaria taglia 924 milioni di Euro previsti dal piano delle Ferrovie, annualità 2007 – 2011, di cui 435 milioni per i contratti di servizio con le Regioni. In conseguenza aumentano le tariffe e vengono tagliate linee ferroviarie.

Chi sono i fruitori delle Ferrovie dello Stato e, in particolare, di quelle regionali? Operai, studenti, operai e insegnanti. Insorgono, rispetto a questo disegno strategico, le associazioni dei consumatori che minacciano ricorsi al TAR. L'assessore regionale ha richiesto un incontro urgente con Governo, Ferrovie, Regioni e sindacati e minaccia la restituzione della delega.

Rispetto un po' a questa sintesi delle notizie stampa, perché ci vorrebbe molto tempo per illustrare in dettaglio tutte le questioni poste, propongo un incontro della competente commissione consiliare, se possibile, con l'assessore regionale Merlo onde affrontare l'eventuale cancellazione degli Eurostar Genova Milano, alcuni dei quali hanno coincidenze da Milano con Venezia e Bologna e a Genova con le riviere; vorrei inoltre affrontare anche il problema degli eventuali tagli previsti sulle linee regionali e quali aumenti tariffari sono previsti.

Immagino, quindi, che l'assessore si attiverà in funzione di avere questa audizione con l'assessore regionale anche per rendere edotto il Consiglio Comunale, previa la commissione, della situazione a livello nazionale rispetto ai programmati incontri, il primo dei quali avrà luogo il 4 dicembre e per essere informato delle determinazioni che la Giunta Regionale intende adottare rispetto a queste questioni. Pensiamo, in particolare, ai cittadini meno abbienti per cui la ferrovia costituisce l'unico mezzo di trasporto, fino a ieri, abbastanza economico".

BASSO (F.I.)

"La notizia riportata dai giornali della soppressione dell'Eurostar Genova – Milano costituisce l'ennesimo schiaffo che riceve questa città. E' la punta di un iceberg che si va ad aggiungere a quanto già ricordato dal consigliere Grillo circa la preannunciata soppressione di 30 treni sulle tratte regionali, soprattutto sulle due riviere e a tutti i noti disservizi dei treni pendolari.

Questa è la riprova della situazione in cui le Ferrovie dello Stato tengono Genova e la Liguria intera. Credo abbia ragione il consigliere Grillo quando dice che bisognerà aprire un tavolo, prima in commissione e poi in Consiglio, perché credo che tutto questo vada a ostare con le idee che lei ha più volte espresso in quest'aula e, cioè, del no alla gomma e sì al resto. Questo perché è inutile fare degli annunci quando i risultati, poi, sono questi.

Quello però che mi ha dato più fastidio è che questa soppressione venga proprio dal dott. Moretti, il presidente delle FF.SS., il quale poche settimane fa era venuto qui in quest'aula a dare lezioni a tutta la città sulla logistica ed i trasporti, preannunciando addirittura l'ingresso delle FF.SS. nella logistica, appaltando il terminal di Voltri e negando i fondi al terzo valico, quando penso

che compito primario delle Ferrovie dello Stato sia quello di assicurare il trasporto delle cose e delle merci e poi, eventualmente, pensare ad altro.

Se il problema fosse poi quello dei costi, come Moretti aveva preannunciato quando il servizio fu inaugurato, vorrei ricordare quanto ho appreso l'altro giorno guardando Ballarò in televisione e, cioè, che i tre consiglieri di amministrazione delle Ferrovie dello stato si sono aumentati l'indennità portandola da € 1.500.000 a € 2.200.000. Credo, allora, che i conti bisognerebbe prima farli in casa e poi, eventualmente, andare a tagliare i servizi.

Venendo al merito della gravità della decisione assunta dalle Ferrovie è che Genova si allontana ancora di più dalla capitale economica del Paese e che dopo lo scippo di tutte le aziende, che ha costretto i cittadini, a prezzo di grandi sacrifici e direi quasi eroicamente, a spostarsi giornalmente da Genova a Milano pur di restare a vivere in questa città, perdendo questi servizi non potranno altro che allontanarsi in modo definitivo e andare a vivere a Milano o nell'interland milanese. Ecco, quindi, che dopo le aziende perderemo anche i cittadini.

Per questo servizio, che era stato inaugurato con grande clamore e con tutte le autorità presenti al viaggio inaugurale, credo che l'errore fondamentale sia quello degli orari, con partenza alle ore 7.47 da Principe e arrivo alle ore 9.22 a Porta Garibaldi, che non è la stazione centrale di Milano ma è una stazione periferica. Mi domando, quindi, come si possa dire che questo treno è sempre vuoto quando, viceversa, sappiamo tutti che i treni sono sempre pieni e che, addirittura, si viaggia in piedi da Genova a Milano, soprattutto con i treni della sera.

Evidentemente, quindi, l'orario è sbagliato e penso che questa decisione rappresenti l'ennesima sconfitta per la città; è la prima luce della nuova stagione che si spegne, anzi direi un fuoco fatuo".

ASSESSORE PISSARELLO

"Il tema proposto è un tema che riguarda il trasporto ferroviario, in particolare la linea Genova – Milano. Siamo, quindi, in un ambito di competenza di Regione Liguria ma questo non vuol dire che le decisioni che Trenitalia ha minacciato di prendere non creino seri problemi a questa città perché è ovvio che il cordone ombelicale tra Genova e Milano deve essere tenuto aperto e vivo con capacità di trasporto più alte ed elevate possibile.

Peraltro il competente assessore ha davvero gettato un grido di dolore su questo tema, con una presa di posizione molto forte nel senso che diceva che siamo disposti a rimettere, addirittura, la delega regionale perché se questa è la maniera con cui si sta affrontando il tema delle Ferrovie tieniti la delega e non pensare che siamo noi, Regione, e poi noi cittadini a dover affrontare e risolvere questi problemi. Noi ne abbiamo già tanti di problemi sul trasporto che sono del

tutto simili ed analoghi a quelli nazionali, nel senso che dobbiamo fare i conti con un sistema infrastrutturale da creare con una carenza di denaro per gli investimenti e con una necessità di incrementare la qualità dei servizi, perché è poi intorno a questi temi che stiamo girando.

Credo che l'importanza di questo argomento, che ha poi nella Regione l'interlocutore proprio, mi pare sia stata ben colta dall'intervento del consigliere Grillo. E' quindi giusto creare un canale con l'assessore Merlo (che io personalmente già ho) con la Commissione del Consiglio e di questo spunto mi permetterò di farmi portatore nei confronti dell'assessore Merlo, che essendo una persona molto disponibile, penso potrà accogliere questa nostra richiesta.

Sull'intenzione delle Ferrovie bisogna un po' seguire l'evoluzione perché gli orari non sono definitivi (il 9 dicembre è il termine in cui dovranno uscire) e l'assessore Merlo aveva qualche speranza anche in ragione delle possibili destinazioni dei fondi. Ieri sera dovevo ricevere notizie su eventuali maggiori fondi che in finanziaria potevano essere destinati ma non ho avuto elementi precisi. Speriamo, comunque, che ci sia qualche disponibilità in più e che questo consenta qualche ripensamento anche da parte delle Ferrovie e di Moretti in particolare. Noi abbiamo comunque un tavolo aperto con Moretti che riguarda le cose a cui si faceva riferimento prima nell'intervento del consigliere Basso e penso che potremo mettere anche questo punto nell'agenda dell'incontro che, spero, dovremo avere in tempi non lunghi con Ferrovie dello Stato ed il suo amministratore Moretti".

GRILLO G. (F.I.)

"Ringrazio l'assessore per la risposta. E' auspicabile, quindi, che questo incontro con la Regione avvenga in tempi brevi, prima che scattino provvedimenti che stanno allarmando alquanto i nostri cittadini che utilizzano, per motivi di studio o lavoro, le Ferrovie dello Stato".

BASSO (F.I.)

"Prendo atto della risposta dell'assessore Pissarello. Raccomando, se ci sarà questo incontro con Moretti, di rivedere gli orari di questo treno che, per come sono ora, anziché ai lavoratori servono alle signore che vano a Milano per fare schipping, cercando di riportarlo a Milano Centrale che è il cuore della città. Al di là di tutto si tratta di rimodulare gli orari perché, effettivamente, un treno veloce, senza ritardi, in un'ora possa raggiungere la città".

CDXLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BRUNO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO
ATTEGGIAMENTO CIVICA AMMINISTRAZIONE
NEI CONFRONTI DELLA CONFISCA DEI BENI
DELLA MAFIA.

BRUNO (P.R.C.)

"Poiché l'assessore non è presente e vista l'importanza dell'argomento e dell'atteggiamento dell'amministrazione comunale nei confronti dei beni confiscati della mafia e del loro riuso per motivi sociali, le chiederei di spostare la discussione a martedì prossimo quando ci sarà una risposta puntuale".

CDXLVI (105) RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITA' DEL
DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO
ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA DEL TAR
LIGURIA, SEZIONE PRIMA, N. 79/2007
RELATIVA AL RICORSO PROMOSSO DALLA LE
PRIMULE SECONDA SOC. MUTUA COOP
EDILIZIA A R.L. E ALTRI (LOTTIZZAZIONE VIA
MOREGO).IMPEGNO DI SPESA DI EURO
1.400,00.

GRILLO G. (F.I.)

"Con il mio ordine del giorno ripropongo quanto già evidenziato in sede di sommissione consiliare e cioè che, in buona sostanza, la Giunta riferisca al Consiglio i tempi previsti per la presa in carico dell'area verde di Via Morego e l'affidamento gestionale della stessa. Considerato che il pronunciamento del TAR è basato su questa questione e considerato che il Comune ne è uscito soccombente, mi sembra giusto e corretto che poi il Consiglio sia informato come e quando verrà in possesso di quest'area e come intenda gestirla, se in proprio oppure affidandola in gestione ad altri".

ASSESSORE BALZANI

"Devo dire, se non ricordo male, che la vertenza ruotava non sull'affidamento in gestione ma, semplicemente, sulla presa in carico, per cui è effettivamente collegata alla causa e, quindi, all'ordine del giorno, la parte relativa all'impegno a riferire sull'esecuzione di questa condanna e sui tempi per la presa in carico.

Direi che l'affidamento gestionale è una cosa successiva e diversa e volentieri, quindi, si riferirà sui tempi di attuazione di quest'obbligo nella parte prevista dalla sentenza, che è quella della presa in carico dell'area verde e non del conseguente affidamento che è una cosa che sinceramente esula dal provvedimento che ha emesso il TAR".

GRILLO G. (F.I.)

"Possiamo quindi depennare l'ordine del giorno dalla voce "Affidamento gestionale della stessa"".

BERNABÒ BREA (A.N.)

"Voteremo a favore di questa delibera in quanto adempimento di una precisa sentenza del TAR. Crediamo, quindi, che il voto favorevole sia un atto dovuto in un caso del genere.

Quanto, poi, all'ordine del giorno del collega Grillo, come sempre voteremo a favore; ovviamente crediamo che l'impegnativa a Sindaco e Giunta a riferire riguardo ogni attività e ogni passo della Giunta e della politica comunale. Quindi questo impegno che noi votiamo, ogni volta, con piacere in realtà deve essere interpretato su tutta l'attività del Sindaco e della Giunta".

BASSO (F.I.)

"Prendo spunto dalla delibera oggi all'esame per richiamare quanto aveva avuto occasione di dire, qualche settimana fa, l'assessore Margini in merito ad una mia dichiarazione di voto. Chiedo, come avevo chiesto l'altra volta, se l'assessore competente è d'accordo, di fornire antecedentemente l'approvazione del prossimo bilancio comunale il numero, lo stato e le probabilità di esito positivo o negativo delle controversie pendenti, sia attive che passive, e l'impegno finanziario che presumibilmente le stesse possano comportare per le casse comunali.

Questo ordine del giorno, quindi, credo sia importante per non trovarci di fronte a sorprese come quelle dell'altra volta. Questa è una pratica, in realtà, di poco conto dal punto di vista economico, ma credo sia opportuno che la

Giunta e, soprattutto, tutto il Consiglio possano conoscere lo stato dell'arte in questo momento per poter programmare eventuali interventi o ritocchi al bilancio. Credo che questa sia una norma normale in tutte le grandi aziende quale è il Comune di Genova.

Ritengo quindi doveroso poter conoscere quante cause vi siano e cosa possono comportare per le casse comunali".

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

Ordine del giorno n. 1:

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta n. 82 dell'8/11/2007 ad oggetto: "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio in merito all'esecuzione della sentenza del TAR Liguria, sezione prima, n. 79/2007 relativa al ricorso promosso dalla Le Primule Seconda Soc. Mutua Coop Edilizia a R.L. e altri (lottizzazione Via Morego). Impegno di spesa di euro 1.400,00;

ESAMINATA la sentenza del TAR Liguria, evidenziato quanto già richiesto nella competente Commissione consiliare del 21 novembre 2007

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a riferire al Consiglio o in subordine alla competente Commissione consiliare i tempi previsti per la presa in carico dell'area verde di Via Morego.

Proponente: Grillo G. (F.I.)."

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 38 voti favorevoli; n. 2 presenti non votanti: (Nacini; Com. Italiani: Delpino).

Esito della votazione della proposta: approvata con 31 voti favorevoli e 9 astenuti (F.I.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Della Bianca, Gagliardi, Grillo G., Pizio, Viazzi).

CDXLVII AUMENTO DEL GETTONE DI PRESENZA
SPETTANTE AI CONSIGLIERI COMUNALI AI
SENSI DELL'ART. 82 DEL D. LGS. 267/2000.

FARELLO (ULIVO)

"Visto l'accordo raggiunto in conferenza capigruppo sull'ordine dei lavori, che prevede l'illustrazione consecutiva di tutti i documenti presentati, credo sia utile che vengano distribuiti a tutti i consiglieri. A questo scopo chiederei 5 minuti di sospensione".

GUERELLO – PRESIDENTE

"E' una cosa già concordata con gli uffici per cui sospendo la seduta in attesa che siano prodotte e distribuite le copie.

Per chiarezza ricordo che questa pratica è in discussione aperta. Era stata presentata da più consiglieri ma, al momento attuale, è rimasta solo la firma di uno dei presentatori, vale a dire la consigliera Della Bianca a cui darò la parola. Dopodiché darò la parola ai presentatori degli ordini del giorno e degli emendamenti. Vi sarà poi la possibilità per ogni consigliere comunale di fare un intervento con massimo di tempo di 10 minuti complessivi, limite comprensivo della discussione della delibera, degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Informo i consiglieri che qualora un consigliere non utilizzi tutto il tempo a sua disposizione non potrà più parlare successivamente. Questo per riuscire a gestire la giornata. Dopodiché faremo dichiarazione di voto che verrà fatta da un consigliere per gruppo, avendo a disposizione 5 minuti.

Sospendo a questo punto la seduta in attesa che vengano realizzate e distribuite le copie degli ordini del giorno e degli emendamenti".

(dalle ore 15,25 alle ore 15,40 il presidente sospende la seduta)

GUERELLO – PRESIDENTE

"Ricordo trattasi di proposta di iniziativa consiliare. E' stata distribuita con la firma di parecchi consiglieri che, successivamente, hanno ritirato la firma. E' rimasta la firma della consigliera Della Bianca a cui chiederei di illustrare la proposta di delibera".

DELLA BIANCA (F.I.)

"Do la proposta per letta. Vorrei però sapere perché non è presente il Sindaco che manca da alcune sedute e su una seduta così importante ci sembrava normale che partecipasse ai lavori del Consiglio, essendo tra l'altro eletta come 51° eletto in quest'aula. Ci risulta sia a Bruxelles e vorremmo sapere cosa c'è andata a fare, se per incarichi legati al suo mandato, per turismo o come parlamentare europeo".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Personalmente non so i motivi per cui è a Bruxelles, come del resto non chiedo ai consiglieri comunali che non sono presenti in aula dove sono!".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"Intervento per mozione d'ordine. Richiamare così pesantemente e demagogicamente la presenza del Sindaco significa non dare neppure giusto peso e importanza al Consiglio Comunale, perché questa è materia esclusiva del Consiglio Comunale e non della Giunta!..... INTERRUZIONI questa è materia di Consiglio Comunale, e poi c'è presente il Vicesindaco.... INTERRUZIONI...e allora criticatela perché è intervenuta sui giornali, io non dico niente, ma per il rispetto che ho per voi, cosa della quale non sono evidentemente contraccambiato.... INTERRUZIONI....."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere, lei ha fatto la sua mozione d'ordine, abbiamo ascoltato INTERRUZIONI Cecconi, c'è una mozione d'ordine? No, allora mi lasci fare il suo lavoro: se c'è una mozione d'ordine le do la parola, altrimenti seguo l'ordine dei lavori che ho preannunciato prima della sosta e cioè illustrazione della delibera, che è stata fatta; mozioni d'ordine che sono state chieste e che abbiamo ascoltato, dopo di che passiamo alla presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti. Se lei è firmatario di un ordine del giorno le darò la parola in automatico, non ha bisogno di prenotarsi.

Passo all'ordine del giorno n. 1 per il quale ci sono un sacco di firmatari a nome dei quali credo parli il consigliere e Vice Presidente Scialfa".

SCIALFA (P.R.C.)

"Il recente dibattito sull'aumento del gettone di presenza delle consigliere comunali e dei consiglieri della nostra città non è legato, come è

stato detto più volte, a mere questioni economiche bensì deriva da importanti considerazioni di natura istituzionali che intendono affrontare il tema del costo della politica, in un'ottica non demagogica e all'interno di un ragionamento più ampio sul ruolo dei comuni e di Consigli Comunali. E' il tema che da tempo l'ANCI pone all'attenzione del governo e del Parlamento chiedendo segnali chiari e atti concreti per superare quel ruolo di subalternità istituzionale, ribadisco: subalternità istituzionale!, a cui i comuni da tempo sono relegati nelle leggi Finanziarie, proposte ed approvate da maggioranze parlamentari di natura diversa. Una subalternità che non corrisponde al ruolo assegnato oggi ai comuni, in particolare ai comuni di grandi aree metropolitane, come il Comune di Genova, in quanto erogatori di servizi primari e fondamentali per i cittadini e le cittadine, e in quanto luoghi principali della rappresentanza delle istanze sociali ed economiche della comunità.

Ora vorrei parlare di fatti, non di interpretazioni! E' un fatto che, a fronte di un aumento progressivo delle competenze dei comuni si sia verificata un'altrettanto progressiva diminuzione delle risorse trasferite dallo Stato e dalle Regioni, come è un fatto che il ruolo di indirizzo e controllo dei Consigli Comunali, anche a seguito all'introduzione dell'elezione diretta dei Sindaci, esige una sempre maggiore preparazione e specializzazione dei consiglieri e delle consigliere a cui non corrisponde una adeguata organizzazione delle strutture amministrative, sempre più legate alle attività delle Giunte piuttosto che a quella delle assemblee elettive, e ribadisco elettive, e penalizzanti in particolare per le minoranze politiche. E' un fatto che sui comuni ha gravato prevalentemente una politica di contenimento della spesa pubblica che gli enti legislativi, Stato e Regioni, hanno scaricato sugli enti locali, estendendo ad essi molti vincoli che in nome del patto di stabilità hanno alterato il rapporto competenze – risorse, sacrificando spesso l'efficacia all'efficienza.

Ancora è un fatto che i costi sostenuti per mantenere gli apparati politici, istituzionali e amministrativi di Stato, Governo e Parlamento, e Regioni, sono incommensurabilmente più alti di quelli sostenuti per attivare i comuni. E' un fatto che anche la Finanziaria del 2008, ancora in discussione in Parlamento, prevede un'ulteriore compressione degli emolumenti degli amministratori comunali, provinciali e municipali senza intervenire su quelli di parlamentari e consiglieri regionali. Tutto questo è avvenuto mentre importati riforme istituzionali ispirate a principi federali e di razionalizzazione amministrativa, rimanevano e rimangono inattuati o incomplete, a partire dalla realizzazione delle città metropolitane, previsto dalla Costituzione.

Questo cambiamento prevede la liquidazione sic et simpliciter di province e comuni nelle loro attuali forme, con conseguente ulteriore responsabilità ed importanza del ruolo del consigliere comunale. Inoltre è in questa direzione che gli odierni municipi acquisterebbero davvero un significato autentico ed un autentico potere.

E' il caso della riforma del Titolo V della Costituzione, la cui fragilità ed inadeguatezza ha prodotto l'incapacità dei comuni, per mancanza di fondi, di affrontare la domanda sociale di servizi che giunge dai cittadini, con grave nocimento della tenuta civile della collettività.

La mancanza di risorse economiche che un tempo venivano liquidate dallo Stato centrale non può essere infatti compensata da ICI, aliquota IRPEF, se non da politiche discorsive in campo tributario che in questi anni hanno visto lievitare le cifre incassate dai comuni per le multe, ed un aumento della tariffa dei servizi spesso non legati ad una adeguata crescita della qualità degli stessi.

Occorre una seria riflessione, un ripensamento, per evitare in futuro gli effetti di una riforma che ha creato, e rischia di creare ancora, più danni che benefici.

La difficoltà di affrontare serenamente questi temi, anche nei confronti dell'opinione pubblica, in questi anni è stata accentuata da una sofferenza reale dei cittadini verso il malcostume e gli sprechi del personale politico che sfocia spesso in quella che oggi si definisce "antipolitica" e che è la conseguenza di sconvolgimenti mondiali, paura, incertezza, odiosi privilegi castali.

E' sicuramente opportuno che le varie caste, non solo quella politica, recepiscono la sacrosanta protesta dei cittadini e trasformi il privilegio in buone prassi, rivalutando l'immagine e la sostanza del buon amministratore.

Per motivi di tempo salterò alcune questioni e mi avvio alla conclusioni. Per tutto questo il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale a sostenere in sede ANCI, e con ANCI, una azione politica nei confronti del Governo e del Parlamento affinché la carta delle autonomie definisca lo status di amministratore pubblico, prevedendo per i consiglieri e le consigliere comunali delle aree metropolitane un'adeguata armonizzazione degli emolumenti o delle indennità commisurate al ruolo e alle responsabilità effettivamente esercitate dai diversi livelli istituzionali; a riferire alla I Commissione Affari Istituzionali dell'andamento delle azioni di cui sopra con scadenza trimestrale; a riferire al Consiglio Comunale, all'atto della presentazione del prossimo DPEF dell'eventuale accoglimento delle istanze dell'ANCI da parte del Governo e in caso contrario, per decidere quali ulteriori decisioni assumere; a promuovere presso il Consiglio Comunale di Genova una riunione pubblica dei Sindaci e dei Consiglieri Comunali delle grandi aree metropolitane per discutere dei temi di cui al presente documento. Impegna altresì la sindaco a confermare l'indirizzo politico assunto all'atto dell'approvazione delle sue linee programmatiche che prevede l'avvio della realizzazione della Città Metropolitana di Genova entro questo ciclo amministrativo; di proporre in tal senso un programma di lavoro alla I Commissione Affari Istituzionali".

FARELLO (ULIVO)

"Ringrazio il collega Scialfa perché con l'illustrazione del primo ordine del giorno abbrevia di moltissimo la registrazione del secondo, in quanto le premesse politiche sono sostanzialmente coincidenti.

L'ordine del giorno n. 2 richiama soltanto tre punti aggiuntivi rispetto a quello testé illustrato, che vado velocemente a sintetizzare.

Il Consiglio Comunale, le assemblee elettive dei Consigli comunali, e non solo quello di Genova, hanno subito sicuramente un "trauma" dalla riforma che ha portato, tra le altre cose, all'elezione diretta dei Sindaci, che ha portato con sé tutta un'altra serie di elementi di riforma istituzionale che ha concentrato l'attenzione e il peso politico sugli esecutivi, sottraendo competenze che prima erano attribuite alle assemblee elettive, e che ora sono concentrate nella parte esecutive se non addirittura nelle parti dirigenziali negli uffici e nelle strutture comunali.

Questa è sicuramente una riforma che ha elementi positivi ed altri negativi; tra gli elementi potenzialmente positivi ma di fatto non attuabili nelle condizioni dati, c'è il rafforzamento del ruolo di indirizzo e controllo dei Consigli Comunali che, per assenza di strumenti economici ma anche organizzativi e strutturali nei confronti di come funziona la macchina comunale, è oggettivamente difficile esercitare. Questo è un problema che anche in sede ANCI per fortuna i Presidenti dei Consigli Comunali spesso affrontano senza essere ancora giunti a conclusioni del tutto soddisfacenti.

C'è un secondo punto, direttamente collegato a questo, che ci fa in parte ben sperare: è in discussione un disegno di legge-delega al Governo per il riordino della materia degli enti locali, che prevede tra le altre cose l'istituzione e la definizione dello status di amministratore pubblico, cosa che oggi in questo paese manca e che potrebbe dare il perimetro all'interno del quale si può stabilire e definire quella dignità del consigliere e della consigliera comunale cui prima faceva riferimento il collega Scialfa.

C'è poi un ulteriore elemento: noi oggi viviamo - ne abbiamo discusso in Commissione Bilancio, ne abbiamo parlato nell'ambito della discussione di alcune iniziative consiliari - viviamo e vivremo una difficile composizione del bilancio di Previsione 2008, dal momento in cui la Giunta e l'assessore al Bilancio ci hanno illustrato che andiamo incontro ad una diminuita capacità di spesa del Comune di Genova rispetto all'anno precedente, quantificabile attorno ai 50 milioni di euro.

Per questi motivi noi, sottoscrittori dell'ordine del giorno, riteniamo che non sia assolutamente opportuno, e che anzi sia opportuno il contrario, che il Consiglio Comunale, che è una voce di spesa all'interno del bilancio del Comune, si faccia carico di queste difficoltà e faccia di conseguenza la scelta di

non aumentare le spese che vanno sostenute per gli emolumenti delle consiglieri e dei consiglieri comunali.

Nello stesso però, dal momento in cui il problema non è solo economico ma anche di natura organizzativa e progettuale, noi, riconoscendoci nelle linee programmatiche del Sindaco che hanno posto il bilancio a progetti con l'azzeramento dei budget di plafond precedenti, per cui si riparte da capo, riconoscendoci in questa linea di composizione di bilancio, impegniamo il Sindaco e la Giunta ad acquisire in fase di redazione del bilancio 2008 le schede progettuali prodotte dal Consiglio Comunale, attinenti alle proprie progettualità e a quelle delle sue diverse articolazioni (il Consiglio Comunale non è *solo* i consiglieri comunali, i gruppi, ma è anche l'Ufficio di Presidenza e tutta la struttura organizzativa che lavora intorno al Consiglio Comunale, con il Consiglio Comunale e per il Consiglio Comunale). Impegniamo altresì il Presidente del Consiglio Comunale e l'Ufficio di Presidenza a predisporre una proposta da avanzare al Consiglio Comunale per migliorare la comunicazione esterna delle proprie attività, cosa che viene già fatta ma che va migliorata, e ad individuare strumenti attraverso i quali misurare la quantità e la qualità del lavoro del Consiglio, nei termini che riterremo utili e opportuni.

Inoltre impegniamo il Presidente del Consiglio Comunale e l'Ufficio di Presidenza a coordinare, in accordo con la Conferenza dei Capigruppo, il lavoro della Commissione Bilancio con quello della Direzione Organi Istituzionali al fine di redigere ed approvare entro il 15 gennaio 2008 una Delibera di Indirizzo, in Consiglio Comunale, per la redazione del Bilancio di Previsione 2008 in cui si propongano alla Giunta le dotazioni economiche di bilancio di parte corrente e le risorse organizzative da destinare al funzionamento del Consiglio Comunale e delle sue articolazioni, al fine di permettere un più efficace espletamento delle funzioni di indirizzo e controllo ad esso assegnate dalla normativa vigente e dalla Costituzione".

MUSSO (G. MISTO)

"Sarò brevissimo perché il mio è un ordine del giorno assolutamente tecnico e quindi non entro nel merito delle cose che dovremo poi dire in successivi interventi.

La materia trattata da questo ordine del giorno attiene alla sostanziale differenza di impatto che l'attività di consigliere comunale ha sui lavoratori dipendenti e sui lavoratori autonomi. I primi continuano a percepire il loro stipendio immutato, godendo di permessi per svolgere attività di consigliere comunale (tra questi ci sono anche io che non subisco una decurtazione del mio stipendio all'Università per passare qui un gran numero di ore della mia settimana), e ci sono poi lavoratori autonomi che, se trascorrono qui una percentuale a due cifre del proprio tempo di lavoro per occuparsi di altro

rispetto alla loro professione abituale, hanno un sostanziale danno rispetto al loro reddito, quindi l'impatto sulla loro vita è piuttosto forte.

Io credo che, al pari degli assessori, per i quali era e forse è ancora prevista la possibilità, se lavoratore dipendente, di optare per una situazione di aspettativa o di accettare una decurtazione dello stipendio, lo spirito dovrebbe essere lo stesso anche per i consiglieri comunali: si dovrebbe prevedere una differenziazione che tenga conto di questo diverso impatto, anche perché non dobbiamo dimenticare che le aziende, i datori di lavoro dei consiglieri lavoratori dipendenti in realtà hanno titolo a farsi rifondere il tempo che il lavoratore non dedica all'azienda.

Quindi in questa situazione ci si ritrova di fronte ad una sostanziale discriminazione che l'ordine del giorno chiede di eliminare, in modo non tecnicamente definito, nel senso che si impegna la Giunta a proporre al Consiglio Comunale una delibera tendente ad ottenere questa differenziazione che elimini tale discriminazione".

CAMPORA (F.I.)

"L'ordine del giorno n. 4, che segue quello del collega Musso, è sullo stesso tema, un tema secondo me interessante che è quello che riguarda i rimborsi che il Comune di Genova paga ai datori di lavoro dei consiglieri comunali dipendenti. Questo comporta per il comune una spesa di circa 140 mila euro annui, ed è evidente che c'è un trattamento discriminatorio tra le due tipologie di consigliere: il consigliere lavoratore autonomo, libero professionista, e il consigliere dipendente.

Naturalmente questo ordine del giorno vuole essere anche provocatorio, perché so bene che non è facile risolvere questo trattamento difforme delle due tipologie di consigliere, però è importante perché in questo Consiglio oggi abbiamo diverse tipologie di consiglieri, ci sono diverse categorie che vengono rappresentate: i liberi professionisti, i pensionati, i lavoratori dipendenti di enti pubblici e quelli di enti privati, cosa che ritengo assolutamente una ricchezza per il Consiglio.

Nel momento in cui il lavoro del consigliere comunale non viene ben valutato, attraverso testi unici, leggi ed anche attraverso una eventuale adeguata indennità, la conseguenza potrà essere quella che il Consiglio Comunale si potrà riempire esclusivamente di una fascia di consiglieri, ad esempio solo di dipendenti pubblici i quali, giustamente secondo me, ricevono il gettone, lo stipendio, pur non essendo al lavoro, e il Consiglio Comunale deve rimborsare il datore di lavoro in base all'art. 80 del Testo Unico.

Ho voluto sottolineare questo aspetto, che è particolare rispetto alla discussione che stiamo affrontando perché ritengo che l'eterogeneità dei

consiglieri oggi presenti all'interno del Consiglio sia assolutamente una ricchezza che deve essere in tutti i modi preservata.

Infine, riferendomi anche a quello che poc'anzi è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, oggi si discute di un tema molto importante, si discute di gettone ma anche di qualcosa di più, ossia si discute di rivedere il sistema "Italia", per cui non è assolutamente equo il fatto che un consigliere municipale della Campania prenda mille euro al mese e un consigliere municipale dell'alta Valbisagno o del Centro est ne prenda 200. E non dico naturalmente che il consigliere municipale del Centro est di Genova debba prendere quanto il consigliere della Campagna, però ritengo che, a livello nazionale, debbano essere prese iniziative atte a equiparare il trattamento dei diversi consiglieri. Allo stesso modo non è assolutamente equo che tra un consigliere comunale ed un regionale ci sia una differenza abissale, anche perché il tempo che il consigliere comunale dedica all'espletamento del suo mandato è del tutto simile a quello del consigliere regionale.

Naturalmente questa non è una ricorso verso gli stipendi più alti, è una rincorsa verso un sistema più equo, verso un sistema che preveda anche stipendi giusti ma non esagerati per i manager pubblici, per gli amministratori delegati di società partecipate.

Il compito noi abbiamo è di farci promotori di una iniziativa tesa ad equiparare gli amministratori locali su tutto il territorio nazionale".

VIAZZI (F.I.)

"Chiarito definitivamente l'ordine di interventi dei lavori della seduta, e quindi prenotandomi già per parlare quando apriremo la discussione, do praticamente per letti i quattro ordini del giorno, così mi riservo di intervenire più ampiamente dopo.

Sottolineo solo il fatto che si tratta di quattro ordini del giorno che tendono a cercare di smascherare questa bugia che è diffusa tra tutti i cittadini genovesi che pensano che i consiglieri comunali qui dentro guadagnino chissà quali cifre: due ordini del giorno sono quindi inviti alla Giunta a pubblicizzare in qualche modo, e a rendere edotta la popolazione di quello che veramente si percepisce come consiglieri, e altri due ordini del giorno vogliono in qualche modo smascherare gli impostori che stanno in quest'aula, chiedendo altresì alla Giunta di dare massima pubblicità (e agli organi di stampa di pubblicarli!) delle presenze dei consiglieri in Consiglio Comunale, del numero di ore che passano in quest'aula, del numero di atti che presentano e votano, in maniera tale che anche le persone che si sono scagliate contro l'aumento del gettone di presenza possano rendersi conto che c'è chi lavora e qualcuno che fa meno".

CECCONI (F.I.)

"Intervengo sull'ordine del giorno n. 9. Siccome mi hanno detto che posso parlare per 10 minuti sia per la delibera che per l'ordine del giorno...."

GUERELLO – PRESIDENTE

"No, consigliere, le hanno detto una cosa sbagliata. Le dico io i tempi di intervento. Per quanto riguarda la presentazione dell'ordine del giorno lei adesso ha cinque minuti; nell'ipotesi che ne avesse due, può parlare cinque minuti per il primo e cinque minuti per il secondo; per quanto riguarda la delibera lei ha dieci minuti".

CECCONI (F.I.)

"La ringrazio, Presidente, avevo capito male. Io ho presentato questo ordine del giorno relativo alla riduzione dei costi della politica. Oggi ho sentito tante parole, tanta demagogia, da ogni fronte, e sono rimasto veramente scioccato.

Dando una scorsa al bilancio ho trovato un impegno di spesa notevole; poi mi viene detto che assumiamo dirigenti a contratto per 100 o 150 mila euro, e di nuovo sono rimasto scioccato.

Ho presentato questo ordine del giorno per la necessità di ridurre i costi della politica, ordine del giorno che impegna il Sindaco e la Giunta ad evitare ulteriori contratti di consulenza, e a non procedere nel futuro all'assunzione di dirigenti e funzionari a contratto, utilizzando invece le professionalità già in organico della civica amministrazione. Noi qui abbiamo dei professionisti, ingegneri, avvocati e quant'altro, e poi vediamo che paghiamo consulenze esterne per qualsiasi cosa: questi assessori hanno degli amici e di conseguenza li fanno assumere come dirigenti a contratto! E' una cosa da vietare, bisogna usufruire delle risorse interne: noi qui dentro abbiamo dei professionisti, quindi è ora di dare consulenze esterne a questo modo! Io voglio vedere se questa delibera viene bocciata, perché siamo stufi di questo modo di agire!

Oltretutto il Sindaco ci ha limitato nelle prerogative di consiglieri comunali, ma il Sindaco non lo sa... il Consiglio è sovrano, quando il Consiglio Comunale decide qualcosa, è sovrano!

Con questo ordine del giorno si risparmiano 1 milione e 400 mila euro, cari signori, vi prego perciò di votarlo".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Ora ci sarebbe l'ordine del giorno n. 10 che però, ad una prima lettura, mi sembra una fotocopia di quello precedente. Sono d'accordo i proponenti? Oh, allora il dieci non esiste.

A questo punto passiamo agli emendamenti".

MUSSO (G. MISTO)

"Anche l'emendamento è impostato su una questione abbastanza tecnica che non va nel merito dell'argomento principale all'ordine del giorno, e cioè se ci debba o non ci debba essere l'aumento degli emolumenti.

Io credo che nelle riunioni preliminari a questa, che ci sono state in Conferenza dei Capigruppo o in Commissione Consiliare, tutti i consiglieri abbiano convenuto sostanzialmente su due punti: il primo, che gli emolumenti dei consiglieri siano molto bassi rispetto al ruolo che devono assolvere e al carico di lavoro che questo comporta, il secondo che il momento è certamente poco adatto per la necessità di contenere i costi del sistema politico.

Allora questo emendamento è un tentativo, nel caso che la proposta di delibera venisse approvata dal Consiglio, di fornire una sorta di clausola di sicurezza rispetto a questa seconda preoccupazione perché in qualche modo garantisce che non aumentino i costi dell'apparato politico; e in che modo lo garantisce? Ahimè, nel modo probabilmente meno gradito alla Giunta, nel senso che l'eventuale aumento dei costi di funzionamento del Consiglio dovrebbe essere coperto attraverso una simmetrica riduzione dei costi di funzionamento della Giunta, includendo in tali costi anche il ricorso a consulenze politiche, ossia di supporto all'elaborazione politica degli assessori, non quindi a consulenze tecniche di cui il Comune di Genova può doversi avvalere per altri motivi.

Con questo emendamento, se fosse approvato, saremmo garantiti dal fatto che un eventuale aumento del gettone di presenza dei consiglieri comunali non graverebbe sul costo complessivo dell'apparato politico, quindi sui contribuenti".

GRILLO G. (F.I.)

"Gli emendamenti del gruppo consiliare di Forza Italia prendono spunto e considerano il dibattito che si è sviluppato in Conferenza dei Capigruppo, nella competente Commissione Consiliare e, soprattutto, tengono conto del parere di legittimità e di copertura finanziaria della delibera attestata da parte degli uffici. Quindi se questa è una delle motivazioni che hanno indotto alcuni colleghi a ritirare la firma sulla deliberazione, noi pensiamo con questi

emendamenti di aver costruito un'ipotesi che sgombera il campo da problemi di preoccupazione sotto l'aspetto della legittimità. Sarà poi il collega Gagliardi a ripetere per l'ennesima volta che questo atto è legittimo ma, in tutti i casi, onde sgomberare il campo da una sorta di preoccupazioni o di alibi, preso atto del parere degli uffici, questi tre emendamenti commentano questi pareri e, al tempo stesso, sul dispositivo di Giunta propongono quanto segue.

L'emendamento n. 2 propone di aggiungere al punto 5 del dispositivo "di inviare il testo della delibera al Ministero degli Interni, al fine di poter acquisire un parere di applicabilità della delibera stessa, con un pronunciamento del Ministero stesso entro il febbraio del 2008". Questa sarebbe una grande opportunità affinché il Ministero, considerate le motivazioni e i molti interventi, come quello del collega Scialfa, nell'esaminare la delibera che spero venga approvata con questi emendamenti, possa considerare lo scenario politico e nazionale degli emolumenti, così come qualche ordine del giorno evidenzia.

L'emendamento n. 3 propone di eliminare al punto 1 del dispositivo la decorrenza. Nella delibera originaria c'era scritto "a decorrere dal 1° gennaio 2008" mentre l'emendamento propone di depennare questa frase.

L'emendamento n. 4 propone di aggiungere il punto 6) come dispositivo, che recita: "acclarata l'applicabilità della delibera, rinviare la corresponsione dell'aumento del gettone, successivamente all'approvazione del bilancio revisionale 2008, qualora questo preveda la necessaria copertura finanziaria".

Io concludo perché probabilmente se nelle more dell'istruttoria di questa pratica, e preso atto del parere degli uffici, si fosse costruita questa ipotesi di tutela per coloro i quali hanno evidenziato che basano il loro giudizio sul pronunciamento degli uffici, con questi emendamenti credo che la delibera possa essere tranquillamente approvata dato che ha tutti quei passaggi di supervisione e garanzia".

GUERELLO – PRESIDENTE

"A questo punto passiamo ad iniziare la discussione, in relazione sia alla delibera che agli ordini del giorno che agli emendamenti. Ricordo, come ho già detto, che ogni consigliere ha dieci minuti di tempo per l'insieme dell'illustrazione e che l'intervento è uno solo, per cui non può essere frazionato in più interventi".

SCIALFA (P.R.C.)

"Tornando alla questione che da un po' troppo tempo stiamo discutendo, è sicuramente opportuno che varie "caste", e non solo quella politica, recepiscono la sacrosanta protesta dei cittadini e trasformino il privilegio in buone prassi rivalutando l'immagine e la sostanza del buon amministratore.

E' necessario trovare le ragioni e il modo di affermare che il buon politico e il buon amministratore della cosa pubblica non deve avere privilegi, però deve essere remunerato proporzionalmente al suo impegno e alle sue responsabilità rispetto alle decisioni che è chiamato ad assumere, secondo un principio liberale e democratico che nasce - lo ricordo - dalla Rivoluzione Francese: ogni cittadino e ogni cittadina, qualsiasi sia la sua provenienza sociale, ha il diritto di esercitare il mandato amministrativo su delega dell'elettorato. A questo punto cessa la politica dei privilegiati e si va verso una politica dei cittadini.

Ora vorrei, come diceva una volta il Presidente Cossiga (e spero che ciò non porti sfortuna), togliermi qualche sassolino, qualche pietra, dalle scarpe. Ci hanno accusato in questi giorni di venalità, anzi posso dire che alcuni giornali ci hanno massacrato, e poi chi ci ha accusato? da quale pulpito è venuta l'accusa? e noi abbiamo dimostrato, semmai ce ne fosse stato bisogno, che non siamo venali: state attenti, non ce n'era bisogno, perché è stato un finto problema, una falsa rappresentazione nella quale siamo caduti tutti, io per primo. Questa è una battaglia giusta, e sono sempre più convinto che è una battaglia giusta, per diversi motivi: altro che retroguardia, altro che passo indietro, io rilancio e accuso una parte della stampa cittadina; voglio sapere chi è il mandante del massacro politico nei nostri confronti!

Abbiamo fatto chiarezza. Innanzitutto pensa più a Genova che noi guadagniamo 3 o 4 mila euro, non lo pensa più nessuno, perché se qualcuno lo pensa è in malafede e contro le persone in malafede non si può fare nulla.

E' venuta allo scoperto la vera antipolitica più becera, più volgare, non da parte di cittadini a volte inconsapevoli e amareggiati da quella che è una situazione francamente disastrosa, ma è venuta fuori la mala politica di una nomenclatura ipocrita che fa le bucce a noi e in Senato non ha bloccato gli aumenti! Il Presidente Bertinotti alla Camera li ha bloccati, alla Camera nessuno, neanche dei nostri senatori liguri che ora ci fanno le bucce, ha bloccato questi aumenti e si tratta di decine di migliaia di euro e di tre pensioni.... così le diciamo tutte alla cittadinanza!

Esorto quindi tutti qui dentro, maggioranza e minoranza, a continuare con orgoglio e senza paura di perdere voti una battaglia non per più soldi, ma una battaglia di dignità, perché la dignità non ha prezzo.

E ora vorrei parlare di caste. Una cosa è chiara, che i consiglieri comunali non fanno parte di nessuna casta.... quale casta, se non riusciamo neppure a difenderci non dagli articoli dei giornali ma dai titoli dei giornali?? Perché devo dire la verità: le nostre dichiarazioni sui giornali sono riportate abbastanza fedelmente ma basta un titolo a stravolgere tutto, come diceva il Cardinale di Richelieu che se ne intendeva: "datemi tre parole e metto a morte un uomo per legge!". E questo è accaduto.

C'è stata la bomba ad orologeria mediatica, con lettere mirate ad personam, che uscivano su un giornale cittadino contro i consiglieri comunali, rei di aver voluto rilanciare il proprio ruolo, la propria dignità. L'antipolitica è quella nomenklatura che ci ha ripreso moralisticamente, e cito le parole di Samuel Johnson: "dietro ai grandi moralisti si nascondono spesso grandi farabutti".

Io ho pensato seriamente, molto seriamente, alle dimissioni che però ho deciso di non dare, dimissioni che non darò per rispetto all'opposizione, di galantuomini dell'opposizione che mi hanno chiesto di non farlo e di miei amici e compagni che mi hanno chiesto di non darle. Chi mi conosce sa che non è una boutade, che ci ho pensato seriamente, stanco del massacro mediato, della vergogna mediatica a cui siamo stati sottoposti. Per una volta lo grido io "vergogna" a chi, guadagnando 25 mila euro al mese si è permesso di dare giudizi! Ci sono idee diverse, e io rispetto chi la pensa diversamente da me.... ma qui dentro, in quest'aula, nel rispetto del Consiglio Comunale, ma non chi si erge da fuori a paladino dell'antipolitica più becera.

Ma da questo momento altro che passi indietro, farò cinque passi avanti, dieci passi avanti! Io vi garantisco che da questo momento (parlo per me perché non voglio coinvolgere nessun altro) non farò sconti a nessuno, sarò vigile e combatterò la cattiva politica non con l'antipolitica di Masaniello, quella di chi spara a zero contro tutti, senza dire come, quando, perché, chi, come se io nella mia scuola suspendessi tutti gli studenti, rei di qualcosa di cui non so chi è il colpevole! no, le critiche vanno mirare!

Le nostre dichiarazioni dei redditi sono pubbliche, tutti possono vederle! La verità, cari cittadini (e lo dico perché in aula c'è la televisione, ci sono i giornalisti di cui, peraltro, ho la massima stima!), la verità è che la media dei consiglieri comunali qua dentro 2/3/400 euro che saranno decurtate con la nuova Finanziaria! Lo si dica chiaro: non si vogliono i Consigli Comunali? Ma allora ce lo dicano, e noi ci dimettiamo in massa!

Presidente, mi scuso per il tono enfatico, forse concitato, ma di un uomo giusto, e qui dentro uomini e donne giusti ce ne sono tanti.

Io combatterò l'antipolitica e la politica della nomenklatura con la forza critica dei padri che ho studiato: Max Weber, Antonio Gramsci, Luigi Einaudi! Si dice che alcuni consiglieri comunali si comportano male, sono arrivate lettere ad orologeria che dicevano cose incredibili; si dice che ci sono consiglieri comunali che chiacchierano, vanno via prima della fine della seduta.... ma scusate, quando i sindacati (e il ruolo del sindacato per me è fondamentale) firmano un contratto di lavoro, per chi lo firmano, per coloro che lavorano bene o per coloro che lavorano male? E ammesso e non concesso che qua dentro c'è qualcuno che fa il furbo, qual è il problema? Ci sono gli organi competenti che lo riprenderanno e lo richiameranno, ma non per questo si inficia il lavoro di un Consiglio Comunale.

In realtà è un altro il problema! Il problema è che non si vuole dare dignità ai Consigli Comunali, li si vuole proni, esecutori di ordini, "pianisti", ma noi non siamo né l'una né l'altra cosa. Ognuno di noi ha qualche peccato, e io ne ho commesso uno enorme: ho peccato di superbia intellettuale dantesca, ho peccato di questa ma non conosco peccato che per un'anima nobile, per un uomo giusto non sia anche il suo castigo. Io il mio castigo l'ho già avuto e me lo porto dentro.

Concludo, Presidente. Guardate, e invito tutti a riflettere su questo, la saggezza del nostro tempo consiste soprattutto nel saper sopportare la volgarità senza irritarsi. Io forse mi sono irritato un po' troppo".

VIAZZI (F.I.)

"Vorrei non trascendere ma non sarà facile. Oggi mi aspettavo di poter partecipare ad un dibattito importante, ad un dibattito che in qualche modo avrebbe sancito una crescita per la nostra democrazia, per la nostra città e questo non è avvenuto; siamo chiusi in un fortino, 11 contro tutti, e cercheremo di farci valere però non è il dibattito a cui sino a qualche giorno fa speravo di poter partecipare.

Oggi secondo me abbiamo perso veramente una grande occasione che è quella di rivendicare con forza e convinzione l'importanza del nostro lavoro di consigliere comunale. Non basta farlo a parole, mi spiace, non basta farlo a parole: io ero sicuro che avremmo assistito ad alcuni interventi di grande spessore culturale e politico, qualcuno lo abbiamo già sentito, qualcuno lo sentiremo ancora, ma ci vogliono le azioni, la coerenza e non le parole, e oggi questo so già che in quest'aula non avverrà. E' il motivo per cui non ho applaudito il consigliere Scialfa che, ancora una volta, ho ascoltato con piacere e al quale, ancora una volta, devo tributare una grande correttezza e dignità.

Avevamo l'occasione di parlare di politica. Si parte da 2500 anni fa.... cosa è politica ce lo hanno fatto prima vedere i greci, poi lo hanno teorizzato. Dovevamo alzare il gettone di presenza dei consiglieri comunali che fanno politica. Nella definizione platonica e aristotelica la politica è una filosofia dell'uomo e delle cose umane, e vi evito tutto il resto della definizione!, ed è articolata in tre punti: il primo punto dice che la politica determina le supreme finalità della vita associata che sono il bene, il giusto e la felicità. Credo valgano molto ma molto di più di 127 euro (lordi!) a seduta!

Eppure, senza tenere presente che facciamo politica, si è presa come prima scusa per posticipare l'eventuale innalzamento del gettone di presenza dei consiglieri comunali il fatto che non sarebbe questo il momento più opportuno per una delibera di questo tipo. Su questo ha sicuramente ragione il consigliere Gagliardi quando dice che non c'è mai il momento opportuno per aumentarsi lo stipendio, così come non c'è mai il momento migliore per andare a pagare la

bolletta del telefono, del gas, o dell'acqua. Ma cosa vogliamo dire? Che prima o poi potremo andare a rivendicare, senza sollevare risolini da parte della cittadinanza, un aumento del gettone? Non facciamo ridere, per favore! Non facciamo ridere, perché il momento opportuno non lo troveremo mai, mentre ora c'era secondo me! C'era proprio per il clima politico che si è creato, a partire da quest'estate, dall'antipolitica di Beppe Grillo, dal libro sulla "Casta". Era questo il momento, perché è adesso che facciamo scandalo. Era questo il momento per sollevare il dibattito, era questo il momento non di alzarsi il gettone di presenza, ma di duplicarlo o triplicarlo, perché avremmo fatto più rumore! Non è vero che non era il momento più opportuno, lo era eccome! Era la risposta politica estrema, in un momento difficile, che la politica doveva dare a chi continua a prenderci in giro, a gettare fango addosso a noi che siamo qui, regolarmente eletti nell'unico sistema democratico che esiste in questo paese, e che non andiamo nelle piazze a manifestare, ma sviluppiamo un percorso democratico civile, normale, stabilito dalle leggi e che ci permette di stare qui a discutere. Questa è la democrazia e non quella che avviene nelle piazze!

E' per questo che mi ero candidato, ancora prima appunto, a parlare in quest'aula, anche qualora ci fosse stata veramente una proposta di rottura tipo quella del raddoppio del gettone di presenza, che qualcuno dalle pagine della stampa ha bollato come "scandalosa".

Ebbene, secondo me non c'era assolutamente niente di scandaloso in quella proposta per cui come l'avrei difesa allora l'avrei difesa adesso, ben sapendo che la mia difesa servirà a poco. Qui si tratta veramente di rimarcare il ruolo della politica e di chiarire bene, una volta per tutte, che la politica sta sopra all'economia, alla finanza, alla religione.

Un'eventuale delibera del Consiglio Comunale individuava un percorso ed un indirizzo politico che questa Giunta e questi uffici dovevano prendere: io me ne frego dei pareri di legittimità degli uffici, io, come Consiglio Comunale esprimo una delibera che diventa delibera di indirizzo e dico alla Giunta e agli uffici "questo è il volere, lavorate!". Qui, come è già stato detto più volte, chi comanda siamo noi, quelli regolarmente eletti dai cittadini, siamo noi, noi che abbiamo il potere di indirizzo e che, ogni tanto, dovremmo avere il coraggio di sfruttarlo in maniera più decisa.

Ci sono vari aumenti per cui questo aumento di gettone non sarebbe stato assolutamente scandaloso: ho già avuto modo di dire in Commissione Consiliare che il valore del lavoro di una persona si valuta o sulla base delle ore che la persona dedica al lavoro o sul carico di innovazioni e professionalità che questa persona mette nel lavoro che fa, oppure per il carico di responsabilità che questa persona ha nell'esercizio delle sue funzioni. Noi qui, quando lo facciamo seriamente e non con il cappello in testa messo da qualcun altro, stabiliamo i destini di questa città..... se questa non è una responsabilità grossa, se questa non è una responsabilità che in qualche modo ha la dignità di avere un

riconoscimento anche economico, lascio decidere agli altri cosa altro dobbiamo fare per poter essere valutati nella maniera corretta.

Dicevamo dunque che avevano una grande occasione di dibattito serio ed equilibrato, e questa occasione è naufragata subito anche in parte per colpa della Stampa. Lasciatemi solo citare un esempio: su "Il Secolo XIX" del 24 novembre il giornalista Eugenio Agosti scrive 50 righe di fesserie concludendole con una affermazione di questo genere: "... e senza contare che fare l'assessore non lo ordina il medico..." ebbene, se questa è l'eminenza grigia delle pagine di politica del Secolo XIX, se questa eminenza è espressa da uno che ci dice che fare i consiglieri comunali o l'assessore non ce lo ordina il medico, allora lasciamo perdere! Se questo è il livello della nostra democrazia, lasciamo perdere!

Nella stampa poi è apparso di tutto, le posizioni più demagogiche. Consiglieri Nacini e Cappello, per favore! Non è che il taglio debba essere fatto sulle questioni sociali. L'aumento del gettone di presenza dei consiglieri comunali comporta per la Giunta una spesa maggiore, e allora i tagli si faranno da un'altra parte. 135 mila euro di spese per la notte bianca? 35 mila euro di spese per il corteo no-global? allora la partecipazione politica si esprime solo attraverso i no-global che sfilano nelle nostre strade e non è la nostra che facciamo i consiglieri comunali? Basta con questa storia dei tagli della spesa pubblica, della macelleria sociale, basta! Queste sono prese di posizione demagogiche veramente insopportabili!

Eppoi Mazzarello! Oddio, Mazzarello! Spero che prima faceste riferimento a Mazzarello, Mazzarello che ha osato dire che tra il 1985 e il 1990 lui faceva politica qui gratuitamente; ci vuole ricordare la politica di quegli anni? ci vuole ricordare a cosa ci ha portato quella politica dove lui viveva grazie agli stipendi da funzionario da partito? Dobbiamo sentirci fare la predica da Mazzarello che va al Senato nelle liste bloccate? Ma ce la mette la faccia ogni tanto nelle elezioni!? Io chiedo qui l'aumento del gettone di presenza, ma alla prossima campagna elettorale io ci metto la faccia, io non ho padrini, io ho preso 542 voti e conosco, uno per uno, i miei 542 elettori! Uno per uno li conosco e non so quanti possano vantare questa cosa, perché nessuno conosce mille o millecinquecento persone!

Allora sentirmi fare la predica dalle pagine di giornale da Mazzarello, per l'amor del cielo! Per l'amor del cielo riportiamo il dibattito ad un livello di dignità e che sia veramente un livello di dignità alto!

La politica va pagata, la democrazia greca nasce con un personaggio di un certo spessore, Pericle, che è quello che istituisce il gettone di presenza per coloro che devono giudicare nei Tribunali del Popolo: lì nasce la democrazia greca, circa duemila anni fa, ed è provato fin dalla storia greca che il pagamento della prestazione politica comporta di necessità, e comunque sempre, un

allargamento della base delle persone che si pongono a fare politica. Pertanto la questione del pagamento della politica non ha veramente ragione di essere!

Noi di Forza Italia vogliamo sapere cosa è successo nelle ultime 48 ore, è successo qualcosa di malmostoso, di lutulento, qualcosa che non ci piace: è successo che parecchi consiglieri comunali hanno ritirato la firma da una delibera che sembrava avere l'approvazione di quasi tutti i gruppi consiliari. Tra questi consiglieri c'erano anche due siciliani.... cosa è successo, ah? vi hanno minacciati mica, ah! Dovevate dirlo a mia, gli facevo un'offerta che non potevano rifiutare, eh!!!!..... INTERRUZIONI

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere, scusi, mi sembra che anche il sarcasmo politico abbia un limite di accettabilità, e poi, ovviamente, darò la parola ad un consigliere che me lo ha chiesto per fatto personale!".

VIAZZI (F.I.)

"Vorrei sapere cosa è successo in queste 48 ore che hanno determinato questo rivolgimento di una delibera che sembrava ormai andare in porto! Vorrei anche rispondere alla lettera pubblicata da "Il Secolo XIX", sempre il 25 novembre, in cui un certo Paolo Trincherini si chiedeva con arditezza quali fossero i nomi dei consiglieri comunali che avevano chiesto l'aumento del gettone di presenza: dategli il mio di nome! Remo Viazzi, salita San Leonardo 9/5, dategli il mio di nome che ho parecchie cose da dirgli!".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Mi ha chiesto la parola per fatto personale il consigliere Lo Grasso".

LO GRASSO (ULIVO)

"Presidente, siccome sono di origine siciliana mi sono sentito chiamare in causa. Quando il consigliere vuole lezioni di siciliano, lo possiamo fare direttamente in Commissione Consiliare, qui in Consiglio Comunale o anche fuori mentre ci prendiamo un caffè! Non ci sono state minacce da nessuno, c'è stata un'assunzione di responsabilità, il consigliere Remo sa benissimo qual è stato il mio impegno per la discussione di oggi.

Ne approfitto per fare anche l'intervento che volevo fare più tardi...."

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere, questo intervento le è stato concesso per fatto personale, mentre il suo intervento sulla delibera potrà farlo successivamente".

GAGLIARDI (F.I.)

"Credo che oggi sia una data importante per il nostro Consiglio Comunale, per Genova, per il futuro di questo Consiglio.

Io credo fermamente nella necessità di fare chiarezza sul fatto che, come diceva Scialfa, un consigliere comunale di una grande città come Genova non prende ovviamente circa 3000 euro al mese.

Io invece non credevo veramente che per fare il proprio dovere di consigliere comunale, dell'opposizione soprattutto, in una grande città, occorresse un lavoro a tempo pieno, e nello stesso tempo un lavoro a tempo pieno che ha un riconoscimento economico assolutamente risibile. Invece sapevo benissimo, avendo letto più volte, avendo discusso più volte, almeno cinque anni, della nuova Costituzione federalista approvata nel 2001, che la gerarchia dei poteri a livello della Repubblica era stata ribaltata. Il Comune diventava il motore dell'attività politico-amministrativa della Repubblica rispetto al sistema delle istituzioni di questo paese e quindi c'era un ribaltamento rispetto al precedente testo che recitava "Lo Stato è composto da Regioni, Province e Comuni". Recita adesso l'art. 14: "La Repubblica è composta da Comuni, Province, Regioni e Stato".

Lo Stato, quello che ci vuole controllare, caro Guido Grillo è in fondo. Il Comune è assolutamente autonomo in queste decisioni, deve solo rispettare la legge. Non esiste più il CO.RE.CO., che forse ti controllava quando eri Presidente della Provincia. L'unica nostra limitazione, per adesso, è che non possiamo superare nell'arco del mese un terzo dello stipendio del Sindaco della città. Questo è l'unico reale impedimento, tutto il resto è *fantapolitica*.

Ora, il problema di fondo è che il Comune è centrale nell'attività politica amministrativa ed è il primo a rispondere ai bisogni del cittadino ma è difficile stabilire chi possa fare oggi in modo dignitoso e fino in fondo il proprio dovere in un'aula del Consiglio Comunale. Forse 50 consiglieri sono troppi e probabilmente ne basterebbero 40, tanto è vero che il Consiglio Regionale della Liguria ha giustamente 40 consiglieri a differenza di altre regioni, sia di centro-sinistra che di centro-destra, che hanno vergognosamente quasi raddoppiato tale numero.

Chi può fare, oggi, il consigliere comunale del Comune di Genova a tempo pieno? I pensionati. I dipendenti pubblici, semi-pubblici, di partito o di altri enti. I nullafacenti, i funzionari di partito, i dilettanti allo sbaraglio. E infine, cosa delicata, chi ha qualche interesse da tutelare, questo ovviamente non

riguarda Genova ma comunque succede. Ma tutte le categorie di lavoro autonomo cioè tutti coloro che non hanno una tutela diretta, uno stipendio che possa consentire loro di lavorare qui a tempo pieno non possono fare i consiglieri comunali.

Questa è una cosa gravissima per la democrazia. Su queste tematiche un tempo anche in Consiglio Comunale c'erano dei dibattiti straordinari dal punto di vista dell'onestà intellettuale ed era proprio il Partito Comunista – pensando dopo Yalta di essere sempre e comunque all'opposizione – a cercare garanzie per l'opposizione. Dico questo perché oggi sono in gioco soprattutto le garanzie per l'opposizione.

Un'altra categoria sono i trentenni, i famosi trentenni “bamboccioni”, così come sono stati definiti da quel gran signore del vostro ministro, che non è stato ritenuto volgare pur avendo espresso affermazioni gravissime (fosse stato uno di centro-destra ci sarebbero state manifestazioni in piazza). E allora è possibile che un consigliere comunale che vota spese per milioni di euro percepisca settanta euro a seduta, cumulabili dal punto di vista fiscale?

Oggi ho avuto una brutta lezione sul piano umano e sono rimasto veramente sorpreso al punto da ritenere che d'ora in avanti farò un'opposizione durissima. La Signora Vincenzi, attraverso l'“addetto stampa Farello” che ha tolto il mestiere per un attimo al consulente Francesca, avrebbe bloccato l'aumento del gettone. E questo mi dispiace veramente perché la Signora Vincenzi dovrebbe prima di tutto preoccuparsi di bloccare la marea di consulenze. Si tratta di milioni di euro, per cui bastava bloccarne una sola e noi avremmo avuto la soddisfazione di vederci aumentare il gettone.

Ma il problema non riguarda solo le consulenze bensì anche la gente che non può venire in consiglio, che non ha il tempo per affrontare le pratiche. Come fa a svolgere bene il proprio lavoro di opposizione un consigliere comunale che non può esaminare a tempo pieno il bilancio? Cosa dice ai suoi elettori, che magari mugugnano per l'aumento del gettone? Il consigliere comunale di una grande città lavora il doppio o addirittura il triplo di un consigliere regionale.

Ultima questione: il ritiro delle firme. Io non uso metafore, il problema è politico. Nella mia vita sono sempre stato molto critico nei confronti dei socialisti, molto critico nei confronti dei craxiani e dei loro metodi. Nel 1999 ho avuto l'onore di recarmi in Tunisia ad Hammamet e di incontrare l'On. Craxi. Dovevo trascorrere con lui soltanto mezz'ora ma ci sono stato quattro ore, durante le quali abbiamo conversato in merito all'industria genovese prima, durante e dopo la guerra, e soprattutto ho avuto modo di rivedere positivamente il mio giudizio sulla sua persona. Ebbene, in questa occasione di dette il seguente consiglio: “Non fidarti mai dei comunisti!”.

Nella fattispecie l'operazione “ritiro firma” non è mafiosa, ma rappresenta l'atteggiamento togliattiano: “Mettiamo la firma, poi la togliamo e

restano in braghe di tela quelli di Forza Italia.”. E allora dico che noi siamo orgogliosi di essere rimasti in braghe di tela!”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Per quello che riguarda l’intervento del consigliere Gagliardi, secondo me, è inopportuno il passaggio sulla fantapolitica nel senso che la politica è una cosa e gli amministrativi sono un’altra cosa. Gli Uffici lavorano e bene, spesso in condizioni di scarsissimo personale.”

GAGLIARDI (F.I.)

“Ma io non mi riferivo al personale, mi riferivo al fatto che continua ad esserci questa falsità che la delibera sarebbe illegittima, cosa che non è affatto vera!”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Informo il Consiglio che la Signora Sindaco è attualmente a Bruxelles, al Comitato delle Regioni, per decidere in merito alle politiche territoriali. Mi è stato segnalato, peraltro, che sarà un’assenza che si perpetuerà una volta ogni due mesi per alcuni giorni. In relazione all’accento fatto dal Vice Presidente Gagliardi per sapere, oltretutto sulla competenza del Segretario, su cosa sono basati i pareri è utile sentire il Segretario Generale.”

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“Giova rilevare che anche il Segretario Generale è un siciliano così come lo erano Borsellino e Falcone ... (*consigliere Gagliardi fuori microfono: anche La Loggia è siciliano*) ... il Ministro La Loggia ha tutta la nostra stima e il nostro rispetto e ha la fortuna, diversamente dall’On. Mattarella, di non essere stato vittima della mafia. I siciliani hanno dato molto a questo paese anche in termini di vite umane (interruzioni) Giova rilevare che il Segretario Comunale partecipa ai lavori del Consiglio Comunale ... (interruzioni) .”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Il Segretario sta per rispondere all’inciso rivolto dal consigliere Gagliardi, che ho ritenuto interessante per dar modo ai funzionari ed in particolare al Segretario di accennare e spiegare le motivazioni del parere. Tutto il resto è fuori onda (Interruzioni) sospendiamo alcuni minuti per riportare la calma.”

Dalle ore 16.55 alle ore 17.10 il Presidente sospende la seduta.

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“Per quanto riguarda i dubbi sulla fondatezza dei tre pareri espressi dagli uffici: quello del Dirigente dell’Unità Organi Istituzionali, quello del dirigente di Ragioneria e quello del Segretario Generale, i quali nell’espressione del parere normalmente fanno poco ricorso alla fantasia e si attengono anche alle circolari che in genere vengono emanate su questa materia. Nella fattispecie la circolare è quella del Ministero dell’Interno, n. 5 del 26 giugno 2006, che dichiara che vanno operate le riduzioni e che a tal fine non potranno pertanto essere presi in considerazione gli aumenti eventualmente disposti al 30 settembre 2005.

Ci tenevamo, quindi, a dire che gli uffici erano documentati nell’espressione del parere perché normalmente i dirigenti del Comune di Genova e anche il Segretario Generale non sono negligenti nell’esercizio delle loro funzioni. Ci piacerebbe che qualora ci fossero altre considerazioni potessero essere espresse, ad esempio, da un parere legale a cui fare riferimento. Noi siamo perfettamente convinti di aver usato tutta la diligenza necessaria all’espressione di questo parere.

Come è noto tutti i pareri sono opinabili e agli stessi possono essere contrapposti altri pareri legali. Ritengo doveroso, altresì, nella mia attività di sovrintendenza, invitarvi in un dibattito politico a non ledere, nella foga del dibattito, la dignità di chi lavora presso questo Comune.”

CECCONI (F.I.)

“In merito a questa delibera vorrei ricordare che inizialmente un rappresentante dell’Ulivo ci aveva informato circa la loro intenzione di chiedere l’aumento del gettone di presenza. Siamo stati favorevoli a questa cosa e ci siamo resi disponibili a sottoscrivere tale provvedimento a patto che venissero raccolte le firme di tutti i gruppi. Dopodiché questi signori, che sono dei “quaquaraquà”, hanno ritirato la loro firma e ci hanno teso un’imboscata dove noi siamo caduti innocentemente.

Voglio evidenziare che quando dovevamo confrontarci col Partito Comunista le cose andavano diversamente perché quando si dava una parola si andava fino in fondo. Oggi purtroppo non è più così, e ne prendiamo atto. In questo caso, forse grazie a Marta Vincenzi o forse grazie a Farello, siamo stati tratti in inganno.

A quel punto probabilmente la maggioranza ha pensato che noi ritirassimo la firma. E a questo proposito colgo l'occasione per ringraziare ufficialmente l'Ing. Della Bianca che, pur essendo una donna, ha dimostrato veramente di "avere le palle" che sono mancate agli altri. Mi riferisco a Proto, a Farello e a tutti gli altri che avevano firmato.

Caro Praticò, io non sono né calabrese, né siciliano, io sono per metà toscano e comunque quando dò la parola la mantengo. Probabilmente la colpa è del Sindaco. Noi grazie alla collega Della Bianca questa delibera l'abbiamo portata avanti, pur sapendo benissimo che sarebbe stata bocciata. Ma noi vogliamo vedere come si comportano questi signori.

In tutta questa faccenda c'è una cosa che più mi dispiace, non sono tanto quei 20 euro in più perché il nostro gruppo è formato da professionisti, non da lavoratori stipendiati (Interruzioni) noi le paghiamo le tasse, se vuoi vedere la mia dichiarazione dei redditi guardata pure, è pubblicata, non ho certo paura dell'esattore delle tasse. Come dicevo, in questa faccenda quello che mi dispiace di più, tenuto conto che comunque il Consiglio Comunale è sovrano, non ho mai visto un comportamento così squallido come in questa occasione.

Noi abbiamo raccolto la proposta fattaci dall'Ulivo, che vedeva d'accordo anche Rifondazione Comunista e il consigliere Proto dell'Italia dei Valori, poi qualcuno ha esortato a ritirare la delibera e questa, ripeto, è stata una vera e propria imboscata. Noi credevamo di avere a che fare con persone di parola ma devo riconoscere che non è così. Ovviamente mi riferisco ai capigruppo, non agli altri consiglieri che evidentemente sono obbligati a seguire le direttive. E ai capigruppo voglio dire che hanno svilito il ruolo del Consiglio Comunale. Ha cominciato il Sindaco con le sue dichiarazioni rilasciate nel corso di un'intervista e hanno continuato i capigruppo. A questo punto non me ne importa niente del parere del Segretario, perché se leggeste bene la delibera vedreste che noi non volevamo l'aumento subito ma dopo aver sentito chi di dovere cioè l'organo di controllo. Era quest'organo a poterci dare l'autorizzazione, non il Sindaco che poi si permette di assumere dei dirigenti a centomila euro.

Mi è piaciuto molto l'intervento di Scialfa, capogruppo di Rifondazione col quale mi sono compiaciuto. Intervento politico di alto livello che ho sinceramente applaudito. Egli non ha parlato del vile denaro ma del ruolo politico di noi consiglieri, e così pure faccio io. Credetemi, signori consiglieri, stiamo vivendo giornate di squallore politico dove fa da contorno la stampa che ha addirittura pubblicato presunte lettere anonime."

GUERELLO – PRESIDENTE

“Se non ci sono opposizioni, dò la parola al consigliere Praticò prima e successivamente al consigliere Viazzi che intervengono, ai sensi dell’art. 21 del Regolamento del Consiglio comunale, per “fatto personale”.”

PRATICO’ (A.N.)

“Cecconi, mi hai sorpreso molto con questa dichiarazione. Prima di tutto non sono un “quaquaraquà” perché se dico una cosa la faccio e non mi tiro indietro. Io non ho visto l’intervista del Sindaco e quindi non ho ascoltato la sua opinione. C’è stata una commissione, nella giornata di ieri, dove forse tu eri assente, nel corso della quale ho chiesto un parere alla Segreteria generale che ha risposto che non sussistono i presupposti legislativi per questa delibera. Io contro la legge, contro la normativa non intendo andare per cui mi sono ritirato e l’avrei fatto anche se fossero rimaste tante altre firme.”

VIAZZI (F.I.)

“Mi dispiace che la parte finale del mio intervento sia stata fraintesa ma se tanti l’hanno fraintesa evidentemente ho sbagliato io e, ripeto, me ne dispiace. Peraltro era una citazione cinematografica tratta da “Il Padrino” comunque lungi da me la volontà di offendere i siciliani e men che mai quella di accomunare o parificare tutti i siciliani alla mafia. Volevo semplicemente riallacciarmi al discorso di Scialfa della nomenclatura cercando di individuare il responsabile.”

BERNABO’ BREA (A.N.)

“Ho ascoltato con curiosità il consigliere Cecconi il quale afferma che tutti noi avremmo svilito il ruolo del Consiglio Comunale. Dopo la sceneggiata che abbiamo visto da parte di Forza Italia oggi pomeriggio il fatto che ancora un consigliere possa dire che qualche altro consigliere abbia svilito questo Consiglio mi sembra veramente paradossale e censurabile da sé.

Ora, io sono stato tra i consiglieri che fin dal primo momento erano contrari all’ipotesi dell’aumento del gettone. Questo perché ho sempre ritenuto che fosse politicamente una strada impraticabile a causa delle difficoltà di bilancio note a tutti, del buco di 50 milioni di euro e delle altre criticità che il Comune deve affrontare, nonché per il fatto che Genova è una città in crisi e non ritengo giusto che agli inizi di un ciclo amministrativo ogni volta il Consiglio Comunale debba proporsi l’aumento del gettone. Non ho paura di

essere definito demagogo, né sono moralista, tutt'altro, ma francamente la trovo una cosa immorale.

Detto questo, devo dire che questa vicenda è stata veramente pasticciata e va censurata sotto ogni profilo. Innanzitutto all'inizio si è voluto creare da parte dei capigruppo un gruppo di studi che la Conferenza capigruppo non aveva nessuna capacità e nessuna legittimità di creare, in quanto questa materia deve essere discussa in sede di Commissione Bilancio e Commissione Affari Istituzionali. La trasparenza richiedeva questo e se si fosse fatto così sarebbe emersa subito qual era la realtà dei fatti. E mi stupisco comunque che certi capigruppo non abbiano ritenuto di informarsi subito sulla situazione giuridica esistente. Era infatti evidente che la Finanziaria 2005, come ha ancora oggi testimoniato il Segretario generale, non consentiva questo aumento. La giurisprudenza concorda su questo.

Il Segretario generale ha citato la Circolare del Ministero dell'Interno ma qualunque testo che commenti gli articoli di riferimento del Testo Unico confermano l'inammissibilità dell'aumento successivamente al 30 settembre 2005. Anche il riferimento all'adeguamento Istat è stata una *boutade* perchè sappiamo perfettamente che senza decreto del Ministero dell'Interno e del Ministero del Tesoro non è possibile pervenire a nessun adeguamento.

Ma quello che veramente mi stupisce ancora di più è che a voler essere onesti con se stessi il nostro gettone è nella media della maggioranza dei Consigli comunali italiani. Certo, Milano e Roma hanno dei gettoni molto più alti, però sono città molto diverse. Io non credo che il Consiglio comunale di Genova purtroppo possa rapportarsi a quello di Milano, comunque i bilanci dei due Comuni sono ben diversi. Quindi anche questo mito del fatto che noi siamo dei "poverelli" è da smentire perché la realtà non è così.

Parliamo di dignità e vogliamo recuperare la dignità del Consiglio comunale attraverso l'aumento del gettone, poi ci permettiamo di fare la sceneggiata a cui abbiamo assistito. La dignità è un'altra cosa: è il prestigio, il consenso, una maggiore forza del ruolo. E noi dobbiamo raggiungere questi obiettivi con l'impegno personale, con la dedizione, col servizio a disposizione della città e dei cittadini lavorando seriamente sul piano professionale con la presenza.

Mi dispiace dover contestare Forza Italia ma è una cosa della quale non posso fare a meno. Ho sentito dei richiami al fatto "saremo rigorosi, controlleremo gli orari di entrata e uscita dalle commissioni!", ma chi viene dal precedente ciclo amministrativo sa perfettamente che Forza Italia è stata quasi sempre assente, tranne rare eccezioni, alla maggior parte delle Commissioni e dei Consigli. Per cinque anni nel precedente ciclo amministrativo è sempre stato così, quindi un minimo di pudore dovrebbe invitarvi alla prudenza!

Abbiamo subito comunque il fatto del gettone già una volta nel precedente ciclo per iniziativa dei consiglieri comunali di Forza Italia che hanno

comunque voluto aumentare l'ammontare del gettone di presenza dei consiglieri attraverso la creazione di organi, a mio parere inutili, come l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Presidenti di Commissione, nonché aumentando comunque il numero delle commissioni. Quindi non c'era veramente nessun motivo per assumere questo atteggiamento di arroganza e di intolleranza nei confronti dei colleghi di questo Consiglio che si sono sempre espressi contro l'aumento del gettone.

Io non accetto l'arroganza con cui voi vi rivolgete a chi la pensa come me! E' inaccettabile e intollerabile e demagoghi sarete voi. Io credo veramente che abbiamo dato una pessima impressione alla città perché purtroppo il discredito ricade su tutti, non ricade solo su qualcuno. I cittadini hanno la memoria corta, non sanno poi distinguere chi ha avuto una posizione e chi ne ha avuto un'altra, quindi il discredito è totale.

Devo aggiungere altresì che sono veramente indignato per il fatto che comunque troppi capigruppo, tra cui il mio, abbiano sottoscritto questa proposta di aumento del gettone quando era evidente che era illegittimo considerato il parere formale e incontestabile del Dott. Pellegrini. Non doveva giungere a questo Consiglio una proposta fatta su basi inesistenti, quindi io contesto i partiti di centro-destra che hanno avallato dall'inizio questa operazione. E ovviamente contesto anche l'Ulivo: troppo comodo il giorno prima del Consiglio Comunale dissociarsi e ritirare la firma! No, dovevate informarvi prima, dovevate prima chiedere se esistevano sul piano giuridico i presupposti, presupposti che, torno a ripetere, non sussistevano.

Concludo esprimendo la mia solidarietà agli Uffici e alla Segreteria generale che è sempre disponibile a tutti e a cui fin dall'inizio andava chiesto quel parere chiaro che hanno poi espresso in mille modi.”

MUSSO (G. MISTO)

“Io debbo confessarvi, come ho già fatto ieri in Commissione, il mio turbamento e forse un po' anche la mia indignazione, non per il merito della cosa che è discussa oggi ma per quanto è emerso dai numerosissimi incidenti di percorso e per il verminaio che è stato scoperchiato da questa vicenda, fino ad interrogarmi – anche questo ho detto ieri in Commissione, trovandomi anche in sintonia con il consigliere Scialfa – sul senso che può avere oggi o domani il mio ruolo e anche la mia permanenza in Consiglio. A differenza del consigliere Scialfa, ne parlerò coi miei elettori, ammesso di riuscire a recuperarli.

Questo è stato un percorso pieno di pasticci. La prima volta che se ne parlò, confessando la mia inesperienza, avevo proposto peraltro che, considerati i tempi molto corti rispetto alla scadenza del 30 novembre, se ne parlasse con comodo traguardando il 30 novembre 2008 per qualunque decisione. Non sarebbe stato un problema aspettare eventualmente un anno di più per l'aumento

del gettone, viceversa einaudianamente cercavo di conoscere per deliberare, il che significava andare a vedere che cosa succede nelle altre città d'Italia e, perché no, magari anche d'Europa, considerando città della stessa dimensione e non platealmente più grandi o più piccole, andando a vedere bene le norme e andando a vedere i posti che questa delibera avrebbe comportato.

Devo dire che invece hanno voluto mandarla avanti tutti: sia quelli che erano favorevoli all'aumento del gettone, sia quelli che erano contrari. Con il risultato che abbiamo confezionato una proposta di delibera oggettivamente pasticciata rispetto alla quale ci sono dei dissidi fra i consiglieri e ci sono stati (e mi pare ci siano ancora parzialmente) anche dei dissidi fra consiglieri e uffici relativamente alla legittimità stessa della delibera, relativamente all'impatto dal punto di vista dei costi e persino relativamente al criterio con cui è stata fissata quella famosa cifra di circa 126 euro, che per gli uffici era un'applicazione automatica di una percentuale del 30% mentre in buona fede molti consiglieri ritenevano che fosse l'adeguamento Istat che non era stato fatto. Insomma veramente un grandissimo pasticcio quello col quale ci siamo presentati qui.

E allora la riflessione che va fatta secondo me è abbastanza semplice. Io credo che quasi senza eccezioni o con pochissime eccezioni la maggioranza abbia concordato su due aspetti: il primo riguarda il fatto che gli emolumenti appaiono bassi rispetto alla quantità di lavoro da svolgere e alla qualità di impegno dovuta alla complessità del ruolo cui deve far fronte un consigliere comunale di una città come Genova; il secondo – e anche questo mi pare che fosse largamente condiviso da tutte le forze in campo – il fatto che questo momento fosse particolarmente inadatto a proporre, anche qualora la si ritenesse giusta, una misura di questo tipo per la necessità di comprimere oggettivamente i costi dell'apparato pubblico e dell'apparato politico, e anche per l'opportunità di non dare pretesti in un'era di facile demagogia antipolitica per critiche non meritate.

Molti hanno evidenziato l'inadeguatezza e lo squilibrio – Nacini ne ha parlato con particolare foga, ieri, in Commissione – fra il rapporto emolumenti/impegno del consigliere comunale di una grande città con il consigliere regionale (come ricordava Gagliardi), con il parlamentare, con il parlamentare europeo, nonché con le pensioni d'oro di molte di queste figure delle quali voglio citare Toni Negri che prende 3.100 e rotti euro di pensione per avere fatto 20 anni fa nove sedute parlamentari, che peraltro definì repellenti ma che gli servirono sostanzialmente per espatriare in tempo utile prima della condanna definitiva. Di fronte a tutto questo erano legittime entrambe le posizioni che ho appena sintetizzato ed era legittimo che l'una prevalesse sull'altra a seconda del sentire di ciascuno e che quindi qualcuno ritenesse da privilegiare l'aumento degli emolumenti e qualcun altro ritenesse preferibile soppressere.

Io ringrazio pubblicamente, mettendoci anch'io, pro quota, quel minimo di faccia, chi ha avuto il coraggio di sostenere una posizione assolutamente impolitica e difficile da sostenere sugli organi di informazione in un periodo come questo. Ringrazio, quindi, i consiglieri come Scialfa e Lo Grasso, e ringrazio soprattutto quelli che questa posizione l'hanno portata fino in fondo come la consigliera Della Bianca e il consigliere Gagliardi. Perché questo ha permesso di mettere in luce – e questo vorrei che fosse veramente la cosa che ci induce la riflessione, quella che personalmente mi porta a interrogarmi se è il caso che io resti qui dentro – il vero problema, che non è il gettone: 90,00 euro o 120,00 euro non credo che cambi la vita di quasi nessuno di noi, o quanto meno spero che non cambi la vita di nessuno di noi.

Il vero problema è l'effettiva operatività di questo Consiglio, del suo ruolo di indirizzo e del suo ruolo di controllo, che è fatto anche di gettoni ma è fatto essenzialmente di funzionamento, di organi, di spazi, di segreterie, di risposte alle interrogazioni, di verbali che arrivino in tempo (non sto accusando nessuno, se l'Ufficio che deve fare i verbali è sotto organico non è certo colpa sua) fino all'ultimo grande e grave capitolo che è quello di un'authority che svuoterebbe il Consiglio di una parte importante dei poteri di controllo che esso ha per dargli ad un organismo che si vorrebbe più indipendente ma in realtà sarebbe un organismo nominato e stipendiato. e quindi in questo modo completerebbe quel percorso che mina la centralità del Comune, del Consiglio Comunale, degli eletti, degli elettori e, permettetemi il termine, della democrazia.

Allora non è un problema di costi, perchè i 228.000,00 euro rapportati ai 620.000 cittadini genovesi sono 36 centesimi per cittadino, mentre il costo del debito accumulato negli anni dalle precedenti Amministrazioni è di 144 milioni all'anno cioè circa 230,00 euro a cittadino. Quindi abbiamo 36 centesimi contro 230,00 euro, per limitarsi ad una voce, visto che potrei citarne altre. Ci sono tre ordini di grandezza, c'è un "rapporto 1:1000", e questo evidenzia meglio di qualunque altro dato quanto sia pretestuoso montare una polemica su 36 centesimi quando si chiude un occhio su 230,00 per ogni cittadino genovese.

Semmai è sui mancati benefici di questo Consiglio e della politica che questa città avrebbe diritto di lamentarsi. E credo che questo sia uno dei tasselli di un mosaico che rende la politica e questo Consiglio un inutile e vuoto esercizio dialettico che rende inefficace il lavoro di indirizzo e controllo da parte degli eletti – realmente, come molti miei colleghi, io ho la percezione della perdita di tempo, del cattivo utilizzo delle mie energie, delle mie poche o tante qualità, e della mia vita – vanificando in tal modo la volontà degli elettori.

Non voglio muovere critiche al Sindaco in questo momento (d'altronde non c'è e preferirei farlo in sua presenza) ma credo che in quanto capo della Giunta su questo punto avrebbe fatto meglio a stare zitto, perché non è tanto carino esprimere una valutazione su quanto debbano o non debbano essere

pagati i suoi controllori. Non so se ci consideri suoi maggiordomi, ma comunque non lo siamo. E se anche lo fossimo sarebbe odioso, ma così è odioso e scorretto.

Detto questo, voltiamo pagina: non ci sarà questo aumento di gettone però noi ci siamo ancora. Nella Commissione di ieri un collega ha fatto un riferimento critico ad un “alto politico”, un senatore della Repubblica che dall’alto dei suoi 20.000,00 euro si permetteva di criticare i “bassi politici” come noi che percepiamo 90,00 euro a seduta. Ebbene, io credo che non sia questa la differenziazione tra alta e bassa politica, che l’alta o bassa politica la faccia soltanto la nobiltà o la volgarità delle nostre azioni. E allora concludo sottolineando che noi stessi possiamo dare nobiltà alle nostre azioni e riportare in questo modo fiducia nella politica attraverso la serietà e la qualità del nostro lavoro.”

NACINI (P.R.C.)

“Onestamente l’intervento del consigliere Musso mi ha un po’ moderato. Per quanto riguarda gli interventi precedenti bene ha fatto il consigliere Bernabò Brea a dire che c’è stata molta arroganza.

Ho qui a mie mani l’elenco delle presenze di Consiglio e di Commissione del mese di novembre: rispettivamente 5 e 10 presenze per un totale di 1.119,00 euro. Del resto non è la prima volta che cito questi dati: in un mio precedente intervento, di cui tutti avevano parlato sui giornali, ho portato dei numeri ben precisi definendo il lavoro di qualsiasi consigliere comunale sottopagato.

Anche nella Commissione di ieri ho dichiarato di essere contrario all’aumento, ciononostante ho ringraziato ieri e ringrazio ancora il compagno Scialfa. In proposito ricordo al consigliere Cecconi che il compagno Scialfa non è capogruppo del Gruppo P.R.C. ma ha messo la firma come consigliere Scialfa perché all’interno del nostro gruppo avevamo idee diverse e riteniamo che ognuno sia libero di averne. Voglio peraltro precisare che nessuno di noi ha avuto pressioni.

Detto questo, nell’intervento di Viazzi c’è stata una grande offesa anche personale. Vedi, Viazzi, tu potrai benissimo non essere d’accordo, ci mancherebbe altro! Ma il sottoscritto in tutti questi anni che è stato eletto dai cittadini prima nelle Circoscrizioni e poi in Consiglio Comunale non ha mai ritirato il gettone! E’ un problema morale che mi pongo. E se tu non la pensi così sono affari tuoi. Io mi sento decisamente offeso perché queste sono offese. Io ho fatto una scelta di volontariato e voglio che sia rispettata. Dopodiché ognuno faccia quello che crede ma anche la mia scelta deve essere rispettata! Viazzi, tu devi anche accettare che ci sono delle persone che si sacrificano, che

se ne sbattono l'anima del gettone, che lo lasciano al partito perché il partito ha un costo politico.

Più volte il mio gettone è stato destinato per motivi sociali ovvero per situazioni di criticità in altri paesi (Interruzioni) questa non è demagogia, Cecconi! Io ho fatto queste scelte e non ho influenzato mai nessuno e, ripeto, è da 16 anni che sono consigliere e non ho mai percepito il gettone di presenza.

Un'altra questione di cui ho già parlato in Commissione, ripresa oggi dal consigliere Bernabò Brea: nel 2005 il gettone del consigliere comunale di Genova è stato ridotto da 106,00 euro a 97,00 euro. Lo dico rivolgendomi soprattutto a Gagliardi che era in allora Sottosegretario del Governo Berlusconi. Ebbene, nessuno qui ha imprecato contro tale governo e ora che tu, Gagliardi, sei all'opposizione vorresti subito l'aumento? E' questa la vergogna, semmai! E' questa la vergogna, perché due anni fa non pensavi di sicuro ai sacrifici che facevano i consiglieri qua dentro! Non ci pensavi perché prendevi le "palanche" come il Senatore Mazzarello! E' questa la verità. Però poi quando "cambiano le caréghe" scattano questi meccanismi.

Inoltre a mio parere non era praticabile la metodologia di questo aumento, e qui non mi riferisco certo all'opposizione. Come giustamente diceva il consigliere Musso, ho inteso che si trattasse di un recupero Istat dal '97 ad oggi. Io ho visto sottrarmi dal Parlamento la scala mobile, perché non dimentichiamoci che è stato il Parlamento a fare il decreto legge e poi c'è stato un referendum che l'ha confermato. La scala mobile era per noi l'unico strumento di difesa sul costo della vita, per chi prende lo stipendio, il salario, per chi prende la pensione. E ora tutti questi che pagano sempre anticipatamente le tasse sono stati eliminati! Il Parlamento poi ha fatto, invece, la sua scala mobile agganciandosi ai magistrati e la Regione agganciandosi al Parlamento. E badate bene che ovviamente mi riferisco a tutte le forze politiche!

Per queste cose mi stupisco e ritengo, invece, giusta la proposta presentata ieri in Commissione, oggi all'ordine del giorno. Io credo che questo sia un problema nazionale, come è stato ribadito in molti interventi. Dovremmo traguardare l'obiettivo della città metropolitana. La nostra è una città, a mio parere, di un certo livello, con oltre 500.000 abitanti, ma c'è l'A.N.C.I. e io credo sia giusto che il Sindaco, il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale siano protagonisti all'interno dell'A.N.C.I. per il riequilibrio. Non per l'aumento! E' un problema di dignità. La dignità si fa con riequilibrio. Chi guadagna troppo si tolga i soldi.

Qualcuno ha detto ..."vengono da fuori", si è fatto il nome di Mazzarello e altri. Il Presidente della "Ferrari", il Presidente della Fiat, il Presidente della Confindustria, sui giornali c'è scritto che guadagna € 7.400,00 al giorno e ha il coraggio di dire che in Italia la politica costa. E lei cosa guadagna? Questo è il problema! Mi fa piacere che lo dica un cittadino di Genova "vergognatevi"! Ma che lo dicano queste persone io non l'accetto.

Un voto favorevole all'ordine del giorno.

Una battuta al consigliere Grillo. Quando ha chiesto alla Giunta di dare una risposta sugli emendamenti credo abbia sbagliato indirizzo. Se accettare gli emendamenti lo deve chiedere chi ha firmato la proposta di delibera, e mi sembra che sia il suo capogruppo”.

BASSO (F.I.)

“Vorrei riallacciarmi all'ultimo intervento di Nacini quando si lamenta che l'opposizione prende certe posizioni, spero che presto anche lui passi all'opposizione così lo potremo trovare tra le nostre fila.

Il tema è difficile da affrontare in questi giorni di antipolitica. Credo che l'intervento che ho sentito più vicino sia stato quello del consigliere Scialfa quando ha riaffermato il ruolo e il significato della politica. Sono d'accordo anche con il consigliere Musso quando, purtroppo, dice: “Cosa ci stiamo a fare qui?”. Questo è quello che veramente ci chiediamo. Non è il problema dei 30, 40, 50 euro al giorno, è il problema di riconoscere la dignità.

Quello che è successo per il passato a me non interessa, personalmente dall'inizio del mandato non ho partecipato ad una seduta, mercoledì scorso, perché ero fuori Genova per lavoro. Sono sempre stato presente a tutte le sedute di cui sono componente, come la maggior parte dei miei colleghi di gruppo. Non ho visto presenti, invece, altri consiglieri di maggioranza che vengono, danno la presenza e se ne vanno. Questo potrebbe essere un tema da affrontare in una logica di revisione generale.

Mi duole rimarcare l'assenza del Sindaco, consigliere comunale e capo della Giunta, il quale si è permesso di anticipare ai giornali delle posizioni che potevano essere le sue, ma che ha dato un indirizzo i cui risultati si sono visti, al di là di quello che ha detto il consigliere Viazzi, allorché la maggioranza dei capigruppo e dei componenti della maggioranza hanno ritirato le firme non da uno ma da più documenti.

Mi dispiace che la città di Genova sia svilita dal suo primo rappresentante, che in una cartellina apparsa sui giornali è l'ultimo Sindaco quanto a retribuzione delle grandi città italiane. Questo apre un altro capitolo. Personalmente ho scritto, insieme alla collega Della Bianca, una lettera al Prefetto chiedendo di interessare il Ministero degli Interni per conoscere quali siano le retribuzioni dei consiglieri e dei Sindaci delle grandi città.

Credo che sia un discorso corretto. A Perugia, che ha un numero di abitanti inferiore a Genova, e forse lo è anche come importanza economica nazionale, guadagnano 300 euro a seduta. Sarebbe interessante sapere qual è la media di queste città e parametrarne le cifre.

Mi dispiace che il mio Sindaco, che ha rinunciato ad un emolumento di € 25.000,00 al mese quale eurodeputato, abbia delle responsabilità enormi in questa città per € 7.200,00 al mese.

Mi domando anche perché la legge dice che la retribuzione, il gettone, del consigliere comunale deve essere un terzo di quella del Sindaco e i nostri, sarà opportuno rivedere tutti i gettoni di presenza dei nostri consiglieri di amministrazione delle aziende partecipate, ha il 60% - come massimo - della retribuzione del Sindaco. Un consigliere di amministrazione che si occupa di una società partecipata del Comune, AMIU, A.S.Ter., ASEF, guadagna il doppio dei consiglieri comunali che si occupano di tutte queste società. Io questo non lo capisco.

Credo che non sia la retribuzione, i 20 o i 30 euro a seduta in più che possano incidere sui bilanci comunali. C'è un buco, prendiamone atto. Nessuno di noi ha fatto questo buco. La nuova Giunta ci sta provando con le "Notti Bianche" o con qualche altra cosa, ma se ci sono 50 milioni di buco, o come dice l'Assessore Balzani di mancate entrate, qualcuno sarà responsabile: politicamente, giuridicamente, economicamente.

C'è la Corte dei Conti. Credo che questo sia un lavoro serio da fare, altrimenti non vedo perché debba ricadere sulle spalle del Sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali.

Vorrei chiudere con questo articolo che molti di voi avranno letto e credo che la città debba sapere dei consiglieri di maggioranza Luciano Grillo, Gianpaolo Malatesta e Michela Tassistro, che mi trova completamente d'accordo e faccio loro i complimenti. Così vale la pena fare qualche riflessione: "Tutti i consiglieri comunali hanno assunto la loro carica elettiva in quanto migliaia di cittadini, attraverso la preferenza diretta, li hanno indicati degni di tale ruolo principalmente perché conoscendoli non li hanno considerati un costo ma evidentemente una risorsa per la città. L'investimento popolare consente al cittadino che viene eletto consigliere comunale di controllare e indirizzare l'attività dell'ente Comune. I consiglieri comunali tutti insieme costituiscono un'assemblea democratica che vive di discussioni a volte anche noiose". La lettera prosegue: "Inoltre verranno inseriti (parlano del bilancio di controllo, tema da approfondire) dei campi in cui si mettono in risalto gli effetti collaterali, le ricadute in termini di carriera professionale, risvolti negativi nel lavoro, collaborazioni domestiche a cui si deve ricorrere per presenziare ai vari impegni".

Penso che se l'On.le Pinotti fosse in quest'aula come consigliere comunale ogni volta ci rimetterebbe venti, trenta, euro. Non lo trovo corretto! La consigliera Pinotti porterebbe sicuramente un vantaggio ai lavori del Consiglio.

Questo comporta che del Consiglio Comunale se ne occuperanno solamente i pensionati, i lavoratori a stipendio fisso e certamente non i

professionisti, che sono una parte sana di questa città, anche perché di lavoratori dipendenti in questa città ne esistono sempre meno. Penso soprattutto ai giovani professionisti che sono tanti in quest'aula per la prima volta e vorrei sapere come fanno a conciliare il lavoro professionale con questo impegno. Forse il consigliere Bernabò non lo ricorda ma ci impegna giornalmente per almeno tre, quattro, ore al giorno.

Credo che questa materia vada ripensata completamente. L'importante è l'impegno che io do: la mia tanta, o poca, capacità che posso mettere in questo lavoro e non certamente i 20 o 30 euro che poi si ripercuotono, come diceva il consigliere Musso, in 0,36 centesimi sulla collettività".

CAPPELLO (I.D.V.)

"Posso ritenermi soddisfatta perché finalmente la maggioranza si è presentata compatta, e questo grazie ad un confronto aperto avvenuto tra i capigruppo ed i consiglieri dove si è tenuto conto sia dell'esigenza dei singoli, sia del contesto in cui ci troviamo, delle ristrettezze economiche.

Il 2008 ce lo possiamo scordare per qualunque tipo di aumento, secondo me, sia per i consiglieri sia per gli assessori o altre spese. Dovremmo affrontare un anno di ristrettezze.

Sono anche soddisfatta perché alla fine di questo confronto si è giunti ad una posizione condivisa: dare incarico alla Sindaco di affrontare questo tema in termini più generali. Non solo quindi nel contesto dell'aumento del gettone di presenza dei singoli consiglieri comunali ma anche di confronto con gli altri enti che, come qualcuno dice, hanno veramente un indennizzo sproporzionato rispetto a quello che fanno i consiglieri comunali.

Si è parlato di dignità del consigliere. La dignità del consigliere l'abbiamo vista oggi: interruzioni, insulti, arroganza, pretese di aumento del gettone di presenza.

Non sono i 100, 200 euro ma qual è l'importo giusto? Chi lo determina? Non lo possiamo determinare noi. Il nostro gettone di presenza non è vero che è inferiore alla media: è esattamente nella media delle altre città. Milano ha € 120,00 con 1.303.000 abitanti. Torino € 120,00. Noi addirittura volevamo aumentarcelo a € 200,00.

Sono state dette delle falsità perché non tutti i capigruppo erano d'accordo sulla proposta di delibera e non l'hanno firmata, io sono una di quelle. Questa delibera era legittimamente "illegittima. Prevedeva un adeguamento ISTAT, prevedeva un aumento repentino perché c'era la scadenza del 30 novembre, e questa è un'altra cosa da contestare. A tutti i costi si doveva approvare una delibera senza neanche informarsi sulla legittimità della delibera. Prima c'era il funzionario a cui ho chiesto dei chiarimenti e mi ha detto che la proposta così com'era stata presentata non era sostenibile.

C'è stata una volontà di portare avanti a tutti i costi questa cosa. L'efficienza dei consiglieri non si basa sull'ammontare del gettone di presenza ma quanto dedicano all'attività, al loro impegno, alla serietà del loro impegno e sulle strutture che gli permettono di lavorare. Su questo punto mi vorrei soffermare perché noi consiglieri non abbiamo le strutture e i servizi necessari per poter affrontare le nostre attività nel metodo migliore e con l'efficienza maggiore.

Abbiamo degli uffici che non sono neppure raggiungibili dai disabili, o dagli anziani, se non al primo o secondo piano; non parliamo del Gruppo Italia dei Valori che ha una stanzina di mq. 4X4, siamo in quattro, non abbiamo neppure delle mensole, non abbiamo gli archivi: è tutto accatastato per terra. Sono nove mesi che siamo in attesa di nuovi uffici. Per non parlare dei tempi con cui vengono redatti i verbali, non per incapacità delle persone ma per la mancanza di tecnologie. Non è possibile che a richiesta di verbali passino mesi e mesi per potersi documentare. Se io non presenzio ad una Commissione ho bisogno di un verbale immediatamente perché nel Consiglio successivo si affronta il problema ed io devo essere aggiornata.

I 225.000,00 euro che risparmiamo dall'aumento del gettone di presenza li investirei nel rinnovare le nostre strutture, sia nell'ambito del Consiglio, sia per adeguare i nostri uffici affinché siano dignitosi per accogliere le persone”.

MUROLO (A.N.)

“Sono d'accordo con quanto detto dai colleghi Scialfa e Musso.

Fin dall'inizio ho avuto qualche dubbio sulla possibilità che questo Consiglio potesse aumentarsi il gettone. Lo ritenevo impopolare e dicevo ai consiglieri che portavano avanti questo discorso che gli elettori in questo momento di crisi non capirebbero la nostra posizione.

Inoltre mi ricordo che, il gruppo di A.N. si è sempre distinto con una forte presenza in Consiglio Comunale, quando il Governo di centro-destra ha voluto l'aumento ha fatto in modo che non ci fossero i consiglieri comunali “furbetti” che da una parte toglievano il 10% e dall'altra si facevano l'aumento magari con una delibera di Consiglio. La legge voluta nel 2005 dal Governo Berlusconi del centro-destra io la rivendico. La rivendico nel punto in cui proibiva qualsiasi aumento che andasse a compensare una legge dello Stato.

Probabilmente c'è una situazione in Italia dove la politica legislativa impone sulla politica amministrativa un certo peso e quindi gli oneri sono tutti nostri e gli onori e i soldi sono tutti dei consiglieri regionali e parlamentari.

Ho provato anche a dire che l'orgoglio nel fare il consigliere comunale e il dovere di fare il consigliere comunale non potessero essere parametrize ad un gettone di presenza più o meno aumentato.

Quando noi ci siamo presentati alle elezioni sapevamo tutti quanto era il gettone di presenza, nessuno ci ha obbligati, quindi non vedo perché indignarsi di questo gettone basso.

C'è una questione di cultura. Qualcuno come il consigliere Nacini, come il gruppo di A.N., che spendono tutti i soldi dei gettoni in attività politiche e ve lo possiamo dimostrare. Il collega Campora sapeva che fino a qualche mese fa il sottoscritto da solo manteneva una sede di A.N. e altri partiti per anni non hanno avuto neppure una sede a Genova. E' una politica. Tra noi e Rifondazione c'è l'abisso dal punto di vista ideologico però siamo accomunati nel voler fare politica con un alta forma di volontariato. Io rivendico questo mio diritto. Per me la politica è la più alta forma di volontariato ed io ho diritto di dirlo ai genovesi ed ho il diritto di dirlo in questa sala.

Quello che mi ha stupito è la cattiveria di chi ha portato avanti un discorso diverso di adeguamento, di miglioramento economico da parte dei consiglieri comunali rispetto a chi, invece, in questo momento non lo voleva. Nemmeno di fronte agli sprechi di questa maggioranza ho visto colleghi di minoranza accanirsi nei confronti di chi come Bernabò Brea fin dall'inizio si era detto contrario. Questo non l'ho capito. Qui si siamo divisi su tutto, genoani, sampdoriani; destra, sinistra; spese non spese, ma c'è sempre stata una dignità di ruolo del consigliere comunale. Si comprendeva, anche se non si giustificava, chi, o all'interno del proprio partito, o all'interno della propria coalizione, o all'interno del Consiglio Comunale, la pensava diversamente.

Credo che il rispetto dell'idea altrui, senza acredine nei confronti di chi la pensa al contrario, sia la dignità dei consiglieri comunali. E' il primo dovere di ogni consigliere.

Il metodo è stato una cosa vergognosa. Questo gruppo di lavoro che è stato fatto fuori dalle istituzioni, quindi fuori dalle commissioni, sicuramente avrebbe portato alla decadenza dell'atto stesso. Doveva essere fatto attraverso le istituzioni, in commissione sarebbe stato presente l'assessore, sarebbero stati presenti gli uffici. Ripeto le parole del consigliere Bernabò Brea: "Poi la gente confonde chi come noi eravamo contrario con chi sin dall'inizio era a favore". Il Consiglio Comunale ha scritto una vergognosa pagina perché qualcuno invece di usare le forme classiche istituzionali ha voluto *bypassare* creando un gruppo di studio che ha rovinato l'immagine del Consiglio Comunale.

Questi sono i risultati, un quotidiano cittadino scrive: "Ieri la Vincenzi gela i consiglieri comunali". Questo è gravissimo! Era una cosa da Consiglio Comunale, dove l'autorità del Sindaco non c'entra niente. Mi dispiace che il Sindaco e il Vice Sindaco non abbiano ritenuto opportuno contestare un titolo del genere; nel momento in cui non viene contestato con un comunicato stampa lo ritengo vero. Ci siamo fatti servi, maggiordomi, di una Giunta invece di, come diceva il consigliere Musso, controllori. Questo è il parere dei cittadini.

“Non esistono parole appropriate per definire questa vicenda. Vergogna! Appoggiamo il Sindaco che va contro i suoi feudatari ladroni”. Dopo che io ho lavorato vent’anni di politica, per colpa di qualche consigliere comunale che ha voluto usare una strada sbagliata, vengo accomunato dai cittadini ad altri nella definizione di “feudatario ladrone”. Bisognerebbe che chi ha avuto l’idea di fare questo gruppo di lavoro, di fare questa scelta, di mantenere questa scellerata delibera, oggi si vergognasse. Questi sono i risultati: essere tutti definiti “feudatari ladroni”.

Questo è gravissimo perché tutti quanti diamo il sangue per la nostra città. Nel metodo è stata una caduta di stile, di impegno, di intelligenza politica che ricadrà comunque sull’istituzione. Domani il cittadino difficilmente farà una distinzione fra il politico “buono” e quello “cattivo”. Ci siamo di mezzo tutti e tutti dovremmo gridare la nostra dignità di consigliere comunale, di persone che vengono qui, liberamente eletti dai cittadini e che liberamente accettano i 97 euro di gettone.

Vorrei capire cosa c’è dietro a questa cattiveria da parte di chi aveva delle idee diverse da noi.

Non possiamo accettare, per questioni sia giuridiche, sia di competenza, il fatto che i dipendenti abbiano la ritenuta e i liberi professionisti no. Primo, è una legge dello Stato, allora ognuno di noi dovrebbe rivolgersi al partito di competenza e a suoi deputati affinché sia presentata una legge diversa. Consigliere Campora, questo viene bilanciato nel caso degli assessori. Io da dipendente la mia ditta ha un rimborso, tu come libero professionista ci perdi. Se tu diventi assessore mantieni la possibilità di avere il tuo lavoro, la tua partita IVA e la tua attività, se io divento assessore ho il 50% del mio *plafond* di assessore o devo rinunciare al mio reddito di lavoro.

Secondo, io mi sono sempre opposto quando abbiamo voluto parlare di pace nel mondo, di farfalle della Bolivia, della tigre dell’Indonesia, della fame nel mondo, perché prima dovremmo essere capaci di risolvere i nostri problemi. Per una questione di coerenza mi astengo sul tuo ordine del giorno perché prima dovremmo essere capaci di far quadrare i conti del Comune e poi chiedere al Parlamento di rivedere di nostri conti”.

PRATICO’ (A.N.)

“Mi ha colpito il discorso della consigliera Cappello sul fatto che nel 2008 dovremo “stringere la cinghia” perché sarà un anno di sacrifici.

Visto e considerato che la Finanziaria taglierà il 10% del compenso ai consiglieri comunali, ritenevo opportuno che il Governo questi tagli fossero fatti anche a europarlamentari, consiglieri regionali, deputati, senatori. Sarebbero miliardi di euro risparmiati. Si vuole fare il taglio, bene, ma deve essere fatto per tutti, dai consiglieri comunali agli europarlamentari. Negli ultimi anni il

Governo sia di destra che di sinistra si accanisce sempre contro i consiglieri comunali, circoscrizionali e provinciali.

Il "Secolo XIX" ha pubblicato una tabella con quanto guadagna un europarlamentare, un consigliere regionale, un deputato e un senatore. Le cifre sono lorde. Tanta gente, purtroppo, non sa che tra il lordo e il netto c'è una bella differenza. A un deputato, a un europarlamentare, a un consigliere regionale, sullo stipendio vengono tolti 2 - 3 mila euro minimo di tasse. Bisogna finalmente dire che un consigliere comunale che oggi si dice guadagni € 98,00, ne guadagna € 62,00 al mese. Da questa cifra vengono pagate le tasse. Ogni mese un consigliere comunale guadagna una media di 20 - 30 euro a gettone. Noi come gruppo A.N. devolviamo tutto al partito in quanto organizziamo sempre manifestazioni. Un consigliere viene qui perché ha la passione di fare politica senza guardare il guadagno.

Io sono stato uno dei firmatari quando mi si è prospettato di adeguare il gettone di presenza all'ISTAT. Su questo niente da dire, è dal 2000 che il gettone è bloccato e non per colpa del Comune ma perché è una normativa del Ministero dell'Interno.

Ho ritirato la mia firma non perché me l'ha chiesto il Sindaco: io non firmo e non firmerò mai degli atti che vanno contro le normative vigenti. Un buon 70% dei genovesi miei elettori è convinto che un consigliere comunale guadagni 3.000,00 - 4.000,00 euro. Ci sono genovesi che sono convinti che il consigliere comunale dopo 5 anni ha diritto alla pensione. Ecco perché la stampa deve dire quanto guadagna realmente un consigliere comunale. Siamo sempre alle solite: non prendiamo pensione, non guadagniamo certe cifre al mese, il gettone non equivale a € 98,00 ma è ridotto a 30 - 40 euro.

Se ci fosse stata una normativa in vigore per adeguare il gettone sarei stato il primo a firmare per l'aumento, per l'adeguamento all'indice ISTAT, ma colpevolizzare tutto il Consiglio Comunale non ci sto.

Ho ribadito a luglio in conferenza capigruppo quando si era ventilata l'idea sull'aumento del gettone che fare polemica sui giornali si poteva tranquillamente evitare. Si faceva una discussione aperta, si ragionava, si facevano i passaggi in commissione.

Una seduta così importante era meglio rimandarla a quando fosse stato presente il Sindaco. Ultimamente, però, il Sindaco non viene in Consiglio e sto notando come dopo le ore 18.00 su 16 assessori ne rimangono solo e sempre due. Questo è il Consiglio Comunale!

Mi ricordo le prime parole del Sindaco quando è entrato in aula la prima volta: "Abbiamo 16 assessori mi auguro siano sempre presenti perché io li bacchetterò". Si è visto come li bacchetta: tutti gli assessori assenti. Non ho mai visto una seduta con 16 assessori presenti. Preparò un articolo 54 e il Sindaco mi dovrà rispondere perché dopo due ore gli assessori a Genova sono tutti latitanti".

LO GRASSO (ULIVO)

“Oggi, con soddisfazione personale, si è riusciti a discutere sulla proposta di aumento del gettone. Visto le condizioni politiche e sociali in cui vive il nostro Paese sembra una vera e propria provocazione. Così non è, l’ha dimostrato il dibattito di oggi.

Apprezzo tutti quei consiglieri di destra e di sinistra che si sono spesi per portare questo argomento in discussione aperta sfidando la strumentalizzazione e le distorsioni di alcuni tatticismi politici e sociali messi in campo da tutte le parti.

E’ stato ribadito per più di una volta che non sono state le dichiarazioni della Sindaco, e mi fa piacere perché era una cosa che volevo sapere anch’io, altrimenti avrebbe dimostrato scarsa sensibilità al problema.

... INTERRUZIONE ... faccio presente ai colleghi che c’è una Giunta presente rappresentata dal Vicesindaco che darà poi una risposta alle discussioni di oggi. Questo è il senso di responsabilità di tutti i consiglieri che si chiamano al dovere e al diritto di essere rispettati, speriamo che questo avvenga in quest’aula durante questo ciclo amministrativo perché oggi ci sono state alcune intemperanze e capisco anche che siano state fatte in base alla foga delle discussioni e inconsapevolmente. Io ringrazio il collega Viazzi di aver chiarito la situazione e questo fa onore ad essere rappresentante di questa sala.

Per questa sfida il mostrare lealtà, trasparenza e coerenza di alcuni che con questo atteggiamento hanno così manifestato di poter esprimere le proprie idee, il proprio sentire, in libertà senza paure e subalternanze, a loro dico grazie. Ringrazio il collega Scialfa, un esempio di qualità per me e spero che possa continuare a svolgere il suo ruolo, lo dico anche al consigliere Musso perché le sue interpretazioni hanno fatto trasparire che cosa ci stiamo fare noi qui.

Io spero che dalla mia interpretazione voi non diate le dimissioni da questo Consiglio perché questo Consiglio oggi ha dimostrato di avere una qualità politica alta, diversa da quello che si potrebbe dire. Il Consiglio Comunale oggi ha dimostrato veramente politica alta. Ha assunto la responsabilità di dire ai cittadini e di informare i cittadini.

Pur non essendo un politico di professione mi convinco sempre più che occorre lottare e sfidare l’impopolarità, forse inopportuna politicamente ma sicuramente incisiva nel portare a dibattere temi importanti come quello odierno, nella trasparenza di un dialogo pacato, costruttivo ed informativo per i propri cittadini, abituati ad avere un’informazione solo con *spot* che possono nascondere o alludere a interpretazioni non coerenti con il messaggio originale.

Il cittadino deve sapere, deve avere la giusta informazione e poi decidere con il proprio voto. Credo che dimostrare libertà e democrazia sia la base di un politico. Credo che i confronti pacati, costruttivi e leali possono veramente

portare nella coscienza di ognuno di noi quei valori e principi di una vera democrazia e libertà di opinioni.

Penso che essere vigili e attenti possa far sì che nel futuro in questa sala non via siano solo ed esclusivamente rappresentanze di ceti sociali che poco hanno a che fare con l'esperienza delle problematiche che vive un cittadino semplice. Spero che non vi sia in atto un vero disegno di questa mia interpretazione. Se questo è il disegno spero fortemente che in questa sala vi siano sempre più rappresentanti di coloro che vivono le problematiche vere che affliggono quotidianamente i cittadini.

Solo così si potranno affrontare e risolvere in libertà e democrazia i grossi temi di questo nostro mondo moderno: l'antipolitica, il gettone, il nascondersi dietro a falsi moralismi, missionari di turno. Credo che ci voglia coerenza, trasparenza e lealtà nei confronti dei propri elettori. Anch'io sono uno di quei politici che ha a che fare con i propri elettori tutti i giorni. Lavoro in un supermercato dove arrivano mille clienti al giorno: loro mi dimostreranno con il consenso, o non consenso, il lavoro che io ho svolto. Nel ciclo amministrativo passato mi hanno dato fiducia e voglio continuare così.

Facendo riferimento alla lettera ANCI indirizzata al Governo centrale che allude all'esproprio delle assemblee elettive delle linee di indirizzo e di controllo di propria competenza, per altro scritta in chiare lettere nello Statuto di ogni Comune, che rischiano veramente di avere distorsioni interpretative di luminari tecnici e dotti, questo lede la democrazia. Questa è anche la discussione di oggi. Oggi sono stati sollevati tanti temi importanti per la vita della nostra collettività, comunità e nazione. A questi dico: "Attenzione, vi sono altri non luminari, non tecnici e non dotti che hanno acquisito lauree sulle esperienze di vita quotidiana, quindi, con una più equilibrata visione dei problemi reali che non avranno paura di continuare a perseguire il confronto con i propri cittadini con tutti i mezzi loro a disposizione.

Io ringrazio nuovamente il collega Scialfa perché mi ha dimostrato di non avere paura. Grazie dell'esempio".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"Stavo facendo una riflessione con il compagno Farello. Interventi che più hanno destato la nostra attenzione sono quelli del compagno Scialfa e del consigliere Musso che non sono due antipolitici, sono due politici che forse non sono un prodotto diretto dei partiti.

Mi pongo una domanda alla quale, con il tempo, riflettendoci cercheremo di dare anche una risposta. Potrebbe essere questo il percorso per un certo rinnovamento della politica che non passa da demagogia e da insulti, ma da una riflessione critica della politica di noi stessi.

Io non ci sto a questa demagogia, a questo paradigma, comunismo uguale totalitarismo. E' legittimo che non siate d'accordo ma non non riconoscere la storia. Il Partito Comunista Italiano non ha mai perso un appuntamento con la democrazia e con la liberta. Non ha mai baciato nessun mafioso, non ha mai assunto nessun stalliere intrigato con la mafia. Ha avuto, invece, parecchi morti per mano della mafia. Credo che Pio La Torre fosse comunista, credo che molti sindacalisti ammazzati per mano della mafia siano stati comunisti. Voglio rispetto per queste vite. Rispetto per un partito che nel 1989, anche in piena crisi delle società del comunismo realizzato, quando si votò per le elezioni europee ebbe il 27% di consenso dagli elettori. Io esigo questo rispetto. Non mi piace neppure fisicamente questo modo di parlare con l'indice "craxiano" puntato. Inviterei i colleghi dell'opposizione che usano sempre questo dito a farne un uso più personale e non a puntarcelo continuamente contro.

Credo che questa delibera nasca da due elementi critici che difficilmente possono convivere in questo momento e mi sembra che all'inizio il collega Musso gli abbia citati brillantemente. Noi, quando eravamo tutti d'accordo dopo "Tangentopoli" che i Consigli Comunali, che la politica, dovesse essere sinonimo di governabilità, di efficacia ed efficienza, siamo arrivati a questa situazione, ad uno svuotamento della democrazia rappresentativa. Abbiamo dato questo potere duale: il Sindaco, nemmeno la Giunta che è *staff* del Sindaco, e il Consiglio Comunale. In realtà poi questo potere duale si è mal articolato.

L'ordine del giorno che abbiamo firmato richiama ad avere un'autonomia anche rispetto ai progetti obiettivo che ci poniamo, ad avere come Consiglio un'autonomia di bilancio, cioè che devono essere indicati delle poste di bilancio che corrispondono alle effettive esigenze del Consiglio, e non che si rovesci il problema nel dire che le risorse sono queste, arrangiatevi.

Questo è un malessere che riscontriamo tutti. Abbiamo presentato questo ordine del giorno che io vi ho illustrato in maniera molto grossolana. La prima cosa che dobbiamo fare è appellarci al fatto che si ritorni ad avere una democrazia rappresentativa, che nel rispetto di una quota di governabilità ridia fiato ai consiglieri comunali. E' una provocazione anche per ridare fiato, un ruolo alla politica.

Capisco che in questa fase, in cui è molto di moda parlare dei costi eccessivi della politica, appaia di cattivo gusto, ma ritengo che chi l'ha proposto volesse proteggere le proprie prerogative, il proprio gettone. Non dimentichiamo che ancora adesso c'è una decurtazione, ma ci sarà un'eccessiva decurtazione.

Non voglio fare demagogia contro chi ha proposto questi temi che ritengo rispettabilissimi e ringrazio ancora il compagno Scialfa che è stato anche oggetto di un certo "linciaggio" politico e mediatico .

Un'altra cattiva abitudine, un mancato senso della politica, è quella che ci fa parlare quando siamo presenti in TV, o quando sono presenti i giornalisti. I giornalisti fanno il loro mestiere, ma non sono i giornali che ci devono dettare l'agenda. Possiamo anche dire senza poi essere linciati, anche la notizia fa mercato. Scialfa era l'uomo che "mordeva il cane" in questo momento, e non il contrario. Nella scorsa settimana quando abbiamo iniziato a parlare di queste cose abbiamo avuto la presenza maggiore di televisioni.

Io ho fatto una cosa molto sciocca insieme al compagno Bruno, un ordine del giorno in cui dicevamo: "Prendiamo in considerazione il fatto di aiutare completamente quegli "sfigati" del Bangladesh, quelle migliaia di vittime". Poi ci sono vittime di serie "A" e vittime di serie "B". Non ho visto nessun giornale dare notizia di questo, ricordare che a Genova ci sono 300 lavoratori del Bangladesh che lavorano all'Italcantieri.

Un richiamo nostro a fare di questo Consiglio una palestra di idee e non andare tutti i giorni ai giornali a dire le cose che ho letto stamattina sul "Secolo XIX" di accordi, di segreti tra maggioranza, di *escamotage* per avere soldi in più che poi contraddicono l'ordine del giorno di Viazzi che chiede di avere dei rimborsi spese. Dobbiamo essere noi i primi a considerarci. A considerare questo Consiglio un luogo in cui confrontarsi, una libera palestra di idee.

Pur riconoscendo i temi che sono all'origine di questa delibera, non considerandoli fuori dalla logica ma semmai fuori dal tempo, perché noi ci accingiamo ad un anno di lacrime e sangue, voterò contrariamente a questa delibera.

La dichiarazione finale la farà il compagno Bruno per tutti".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Quando il collega Lo Grasso faceva riferimento all'alta politica penso si riferisse anche agli interventi di alta politica perché, altrimenti, potrei invitarlo a ritenersi un po' troppo sopra le righe. Deve calmare gli entusiasmi.

Io in questa situazione credo che l'istituzione, il Consiglio Comunale, paghi di fronte alla cittadinanza un prezzo elevatissimo di cui parzialmente, a titolo personale, debbo fare ammenda. Sicuramente pago in questa vicenda un tributo personale forte alla mia inesperienza.

La questione doveva trovare ampia condivisione. Si era arrivati ad una mediazione. E' emerso nel dibattito che l'inseguire un riconoscimento economico fosse la cosa meno rilevante rispetto alla necessità/opportunità di porre davanti alla cittadinanza, e alle altre istituzioni, quello che era la dignità reale del lavoro del consigliere comunale, l'importanza di un'istituzione come quella che i cittadini ci hanno chiamato a rappresentare. Così non è stato e questo ha dato la stura a discussioni infinite, ad un dibattito che ha toccato

elementi di eccellenza da una parte, ed altri che sicuramente rientrano in un capitolo da archiviare al più presto.

La nostra posizione fin dall'inizio era stata di mediazione anche all'interno del nostro gruppo che non contemplava una posizione univoca, perché la consigliera Lauro era contraria fin dall'inizio, mentre io e il consigliere De Benedictis eravamo favorevoli a questa proposta. Penso che a questo mondo esista poco di meglio del meno peggio e di conseguenza si trattava anche in questo caso di soppesare una serie di vantaggi e svantaggi, una serie di pro e contro, una serie di argomentazioni a favore, che sono ampiamente emerse nel dibattito, e di altre che consigliavano, invece, un rinvio o un ridimensionamento.

Di fatto, rimane verissimo il discorso fatto dal consigliere Scialfa al quale è andato il plauso giusto e meritato da gran parte del Consiglio Comunale perché ha sottolineato un aspetto importante che va oltre la quantificazione economica.

Sicuramente è un po' demagogico pensare che la dignità possa fare a meno di contemplare degli aspetti comunque materiali che non riguardano solo il gettone di presenza.

Sottoscrivo in pieno quanto ha illustrato il consigliere Musso nel suo intervento che mi sembra abbia sostanzialmente posto l'accento su tutta una serie di problematiche che nel prossimo futuro dovremo affrontare. Il risultato di questa giornata, dove a fronte dell'aver pagato il tributo di una delibera poi neppure adottata, o che ha i presupposti per non avere il consenso sufficiente, rimane un problema senza soluzione e che nel prossimo futuro dovremo affrontare”.

CAMPORA (F.I.)

“Inizio con una battuta: solitamente i lavoratori per ottenere l'aumento del salario fanno lo sciopero e non vengono pagati, noi oggi siamo gettonati, ma è semplicemente una battuta. Innanzitutto dico grazie alla Capogruppo di Forza Italia Raffaella Della Bianca la quale è stata l'unica a mantenere la firma su questa delibera; se così non fosse stato oggi probabilmente non avremmo affrontato questa discussione che è stata sicuramente accesa nei toni, forse qualcuno si è lasciato andare a qualche parola di troppo, ma oggettivamente è stata utile perché alla fine a mio avviso ci sono degli elementi comuni: tutti noi grosso modo abbiamo detto che il lavoro del Consiglio Comunale va valorizzato, un Consiglio Comunale che oggi si trova un po' nelle condizioni dell'imputato in un procedimento penale rispetto al pubblico ministero che sarebbe rappresentato dalla Giunta la quale ha più strumenti perché effettivamente ricopre un ruolo di più grande responsabilità.

Quindi tutti noi abbiamo detto che il Consiglio Comunale deve avere più strumenti e ci deve essere sostanzialmente un'equiparazione. Io ho letto gli ordini del giorno che sono stati presentati dalla maggioranza e senza nessun problema dico che il loro contenuto è condivisibile, credo che possa essere un terreno comune sul quale dialogare a prescindere dalla fine che farà questa delibera. Ritengo che oggi possa iniziare anche un percorso, tenuto conto che nelle premesse delle delibere si dicono cose che sostanzialmente si dicono anche nella delibera che oggi verrà messa in votazione.

Mi auguro che anche su altri temi (perché esistono valori comuni) si possa intraprendere un dialogo come già esiste su alcune questioni, al di là del dibattito acceso e di qualche parola di troppo che può scappare in una giornata così lunga.

In riferimento all'ordine del giorno n. 4 che ho presentato, c'è da fare una rettifica nella penultima premessa, laddove si dice "sarebbe opportuno prevedere forme di rimborso anche per il lavoratore autonomo", va eliminata la frase "sulla base del reddito annualmente dichiarato" perché giustamente, come mi ha fatto notare qualche collega, se nel prossimo mandato venisse qua Montezemolo sarebbe un grosso problema per il Consiglio Comunale di Genova. Naturalmente la finalità di questo ordine del giorno è quella di far parlare della questione pur sapendo, come mi ha fatto notare il consigliere Murolo, che il Consiglio Comunale non può deliberare sull'argomento.

Concludo ringraziando nuovamente la consigliera Della Bianca che ci ha messo la faccia e la firma e credo che tutto sommato questo dibattito sia stato utile per il Consiglio Comunale e per i futuri lavori".

DELLA BIANCA (F.I.)

"Intanto volevo capire, rispetto alla domanda che ho fatto prima al Segretario Generale, se sulla delibera, con gli emendamenti da me presentati e sottoscritti, i pareri rimangono invariati".

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

"La legittimità io la esprimo sugli emendamenti stessi, però non credo che gli stessi superino i rilievi che erano stati posti".

GRILLO G. (F.I.)

"In che senso? Io vorrei un commento sugli emendamenti 2, 3 e 4".

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“La consigliera Della Bianca mi ha posto un altro quesito: se alla luce degli emendamenti il parere sulla proposta complessiva poteva essere cambiato. Ho risposto che non è così e che non riteniamo che gli emendamenti superino i vizi che già erano stati rilevati sotto il profilo sia tecnico che di legittimità.

Circa la legittimità degli emendamenti stessi, per quanto riguarda l'emendamento n. 3 il parere è favorevole fermi restando i rilievi espressi sulla proposta di deliberazione. Per quanto riguarda l'emendamento n. 4, io avevo già detto al consigliere Grillo che questo emendamento, qualora volesse contenere una condizione sospensiva sull'efficacia del provvedimento, dovrà essere riformulato in maniera diversa. Ciononostante, anche qualora fosse formulato in maniera diversa, non supererebbe i rilievi sulla proposta principale in quanto non c'è il potere di aumentare il gettone.

Per quanto riguarda invece l'emendamento n. 2, il Ministero degli Interni esprime solo pareri di carattere consultivo, non ha nessuna funzione di controllo, per cui non si pronuncerebbe mai sull'applicabilità o meno del provvedimento. Se l'emendamento fosse formulato così: “di trasmettere la delibera al fine di acquisire il parere del Ministero dell'Interno”, andrebbe bene, ma non “circa l'applicabilità” perché il provvedimento, qualora fosse emanato e fosse efficace, non potrebbe essere sospeso da parte del Ministero. Ciò non toglie che l'emendamento non superi i rilievi di legittimità sulla proposta. Suggerisco, pertanto, di togliere la frase: “di applicabilità della stessa entro il mese di febbraio 2008”. Non credo che potremo costringere il Ministero dell'Interno, però vi posso assicurare che gli uffici ministeriali sono abbastanza celeri in questo senso.

L'emendamento n. 1 del consigliere Musso non supera i rilievi di regolarità contabile in quanto dovrebbe essere eventualmente corretto con “prevedendo un'espressa variazione di bilancio in questo senso”, per cui il parere non può essere favorevole”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Chiederei all'assessore Pissarello se è vero che la Giunta, nella persona del Sindaco, oggi assente, ha posto un blocco nei confronti di questa proposta”.

ASSESSORE PISSARELLO

“Mi rendo conto che il dibattito che si è svolto è di competenza dei consiglieri comunali nella piena autonomia del loro ruolo che, vi assicuro, in nessuna occasione è stato messo in discussione. Anzi, nella specifica situazione cui faceva riferimento il Presidente, credo proprio di poter radicalmente

escludere che da parte della Giunta e del Sindaco in particolare ci siano potuti essere interventi che sono entrati nel merito di questa vicenda, se non per quello che è stata l'adesione a un ordine del giorno che avete alla vostra attenzione e che rimarca proprio quello che è un fatto molto importante. Quindi non si entra nel merito del valore del gettone, ma si tende a rimarcare il ruolo e l'importanza che deve essere data agli organi istituzionali, Consiglio e Giunta, e quindi riferirsi anche a quello che è l'operato che gli organismi nazionali stanno in qualche modo portando avanti (faccio riferimento ad ANCI) perché è assolutamente che questo sia un dibattito che non sta solo in quest'aula ma che sia portato ad un livello nazionale come noi auspichiamo.

Credo che un'analisi attenta di quello che accade nelle altre città, un riferirsi a quello che l'associazione dei comuni italiani sta facendo e quello che potrà fare, anche su nostro stimolo, sia importante perché questo dibattito non sia visto nelle ristrettezze di quella che può essere stata una lettura che è anche comparsa in questi giorni, ma abbia la dimensione più corretta e più ampia che ho ascoltato in parecchi interventi”.

MUROLO (A.N.)

“Signor Presidente, vorrei chiedere al Vice Sindaco una cosa che ritengo importante: se la segreteria del Sindaco oggi ha inviato un comunicato stampa in cui si contestava la paternità di quello che avrebbe detto il Sindaco in questi giorni alla stampa. Io credo che se il Sindaco fosse stato accusato dalla stampa di aver detto delle cose che non condivideva, ci sarebbero stati chili di comunicati stampa, quindi prendo atto della sua dichiarazione, ma credo che prima di tutto tale dichiarazione fosse illegittima perché non dovuta al Consiglio Comunale e comunque questo non scusa l'atteggiamento del Sindaco che non ha ritenuto di contestare con un comunicato stampa le dichiarazioni che tutta la stampa gli ha addebitato in questi giorni”.

ASSESSORE PISSARELLO

“Mi pare che si chieda di spostare il dialogo, che deve avere sedi istituzionali, sulle pagine dei giornali. Io credo che queste cose debbano stare nelle sedi istituzionali e così si sta facendo”.

MUSSO (G. MISTO)

“Faccio mia la domanda del consigliere Murolo. Io ho preso atto della risposta del Vice Sindaco che mi fa piacere, però al tempo stesso devo ricordare che è uscito un articolo su “Il Secolo XIX” di ieri che non è stato smentito e che

non corrisponderebbe in nulla alla verità dei fatti e questo credo che sia abbastanza difficile da credere”.

ASSESSORE PISSARELLO

“Forse bastava leggere l’articolo perché una cosa era il titolo e un’altra l’articolo”.

MUSSO (G. MISTO)

“Il titolo fa parte dell’articolo ed è quello che viene letto dalla stragrande maggioranza dei genovesi, non facciamo finta di niente”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Mi unisco a tutti gli interventi che ci sono stati; naturalmente a seconda dei punti di vista ci sono state alcune dichiarazioni abbastanza demagogiche, altre più realistiche, però ritengo che il Consiglio di oggi non sia stato tempo perso ma un momento utile per continuare i lavori del ciclo amministrativo che è soltanto all’inizio. Ritengo che il mal di pancia che erano in ognuno di noi oggi siano emersi e quindi ritengo che quello di oggi sia stato un Consiglio utile per tutti, per le posizioni a favore e per quelle contro, ma soprattutto per rimarcare una unica posizione: che il Consiglio Comunale non può essere l’ultima ruota del carro; non può essere il fanalino di coda di una amministrazione dove tutti hanno diritti, tutti hanno necessità di apparire e invece, Vice Sindaco, non sono d’accordo con lei quando dice che non è mai stato messo in discussione il ruolo del Consiglio Comunale, lo è stato messo eccome in una delibera di Giunta che lei non ha votato perché era assente, quella dell’Authority del 9 agosto, una delibera con la quale addirittura si pensa di mettere un tutore al Consiglio Comunale, dove si pensa che le professioni che ci sono all’interno del Consiglio Comunale non siano adeguate a verificare e controllare per le funzioni che la legge assegna al Consiglio Comunale. Una delibera offensiva per il Consiglio Comunale.

Molti mal di pancia sono emersi anche nel corso di quella discussione dove il livello e la qualità politica sono stati alti e non soltanto da parte dei consiglieri che siedono in questa parte dell’aula ma anche di molti che siedono dall’altra parte. Quindi è chiaro che la discussione di oggi rimette in discussione tutto perché è ovvio che il problema non è quello di un aumento venti, trenta euro; il problema è che il Consiglio Comunale deve contare, così come dice la legge. Il Consiglio Comunale deve riappropriarsi di un ruolo che forse negli ultimi anni aveva perso. Qui non siamo seduti per schiacciare un bottone ma per condividere delle scelte ed è grave che alcuni assessori non partecipino mai alle

sedute di Consiglio Comunale e non partecipino neanche quando sono chiamati a rispondere ad interpellanze o mozioni. E' grave che alcuni assessori non abbiano neanche la fotografia del loro assessorato. Mi riferisco a due interrogazioni ed alcuni ordini del giorno approvati da questo Consiglio, uno sul patrimonio con il quale si chiedeva dia vere la fotografia del patrimonio abitativo entro il mese di novembre; mi è stato chiesto di rinviare fino all'approvazione del bilancio, mi auguro che allora l'Amministrazione capirà che cosa ha a disposizione perché è un fatto grave che l'Amministrazione non sappia che cosa ha a disposizione. Altro episodio riguarda una mia richiesta in commissione pari opportunità, ripetuta in aula all'assessore Papi, di avere la mappatura di tutti i servizi sociali che il Comune eroga, chi ne ha diritto e in base a quali fasce di reddito, come sanno i cittadini che eroghiamo questi servizi, come arriva il messaggio ai cittadini.

Oggi forse chi ci ha seguito, compresi i giornalisti, pensa forse che abbiamo parlato di noi stessi, invece abbiamo parlato di chi ci ha mandato qui, abbiamo parlato dell'interesse dei nostri elettori che nostri concittadini perché anche noi siamo cittadini e quindi abbiamo tutto l'interesse, da cittadini, che le cose funzionino bene e noi siamo qui perché le cose devono funzionare bene. Oggi non stanno funzionando bene; oggi il nostro ruolo non può essere di quelli che stanno dietro la porta, che urlano per avere comunque qualche soldo in più. Noi vogliamo condividere le scelte che vengono fatte da questa amministrazione e non leggerle sui giornali, non vogliamo essere quelli che sanno le cose il giorno dopo, vogliamo preparare insieme con il Sindaco, con la Giunta, le scelte future per la nostra città. Per questo riteniamo che quello del Consiglio Comunale sia un ruolo di responsabilità perché schiacciare un bottone implica una scelta, molte volte una scelta pesante nel bene e nel male perché non sempre le scelte vanno ovviamente nei confronti dell'interesse dei cittadini e non sempre sono popolari perché molte volte vanno contro l'opinione pubblica: ebbene, noi siamo chiamati anche a fare scelte impopolari, ma su questo non ci siamo mai nascosti.

Io credo che questo sia stato il bene del dibattito di oggi, al di là di alcuni toni anche provocatori, ma nell'isterismo di questi giorni ci sta tutto. Io ringrazio comunque tutti i colleghi che sono intervenuti, quelli che ci hanno messo la faccia e quelli che l'hanno ritirata, ma questo dibattito ritengo che sia stato necessario e doveroso per il proseguimento dei lavori di questo Consiglio".

BRUNO (P.R.C.)

"Intervengo a nome dei gruppi Sinistra Europea, Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti italiani. Noi ovviamente, come già argomentato da chi mi ha preceduto dei nostri gruppi, voteremo gli ordini del giorno e daremo un voto contrario alla proposta di delibera alla quale riconosciamo il

merito, comunque, di aver aperto una discussione che ha fatto emergere molti problemi.

Il primo punto è quello della dignità degli organi elettivi. E' una cosa che viene da distante: l'aver in qualche modo coccolato una visione della politica sempre più iper personalizzata e maggioritaria, porta inevitabilmente allo svilimento dei Consigli. L'aver coltivato questo tipo di politica ci riporta indietro al momento in cui la politica era esercitata per censo o per stato sociale. Oggi mi pare che molti di noi ritengano che questa deriva debba essere superata.

Tutti abbiamo rivendicato un ruolo maggiore per il Consiglio Comunale. Io sono assolutamente d'accordo; ricordo però a tutti che in qualche modo il potere ce lo dobbiamo anche un po' prendere; non possiamo accontentarci del fatto che qualche altro organo ci elargisca una fetta di responsabilità e allora ricordo che quello del Consiglio Comunale è un impegno che non può essere limitato alla doverosa presenza in aula, al doverosissimo lavoro certosino sui documenti, ma deve essere arricchito dalla curiosità, dall'impegno ad andare sul territorio, a creare delle reti di rapporti sul territorio di Genova che – ricordo – non è un'unica città ma un insieme di città accorpate ormai 80 anni fa da un altro regime in un'unica grande Genova. Ancora oggi siamo in una situazione di 600.000 abitanti, ma con delle caratteristiche di disomogeneità molto particolari fra le varie zone e i consiglieri comunali devono poter sviluppare quella che io continuo a chiamare curiosità politica, l'indagine sul territorio e quindi il misurare l'impegno dei consiglieri comunali dalla doverosa presenza in aula e dallo studio dei documenti deve coniugarsi anche con la capacità di lavorare sul territorio e questa è una cosa che noi riusciamo a costruircela, a prendercela, oppure sarà difficile che qualcuno ce la dia.

Allora dobbiamo ovviamente evitare situazioni in cui, come nello scorso ciclo amministrativo, gli organi di informazione, ma anche la maggioranza dei consiglieri comunali, erano convinti che fosse stata votata la revoca di una localizzazione per un parcheggio "fai da te" e poi invece avevano solo avviato il dibattito, a torto o a ragione. Bisogna evitare – e mi pare che in qualche modo lo stiamo facendo – che la Giunta proponga dei documenti e questi vengano assunti in maniera acritica dalla maggioranza del Consiglio. La questione dell'Authority mi sembra un banco interessante di lavoro da questo punto di vista.

In ultimo c'è la questione dei rapporti coi mass-media. Il Consiglio Comunale deve avere la capacità di sviluppare un'azione politica che abbia un rapporto coi mass-media, che sappia decodificare il linguaggio dei media, ma che nello stesso tempo sappia mantenere una certa autonomia e perciò se questa autonomia rispetto agli organi di informazione su questa vicenda sembra essersi offuscata, questa deve essere una riflessione perché sulle grosse scelte, forse ancora più importanti della nostra dignità (la libertà di culto, le privatizzazioni o liberalizzazioni e il ruolo del pubblico, le infrastrutture, decise magari dal

Governo in una legge obiettivo che ci impone tutte le opere che ci piacciono o non ci piacciono), noi dobbiamo rivendicare serietà, studio, professionalità che dobbiamo farcela possibilmente e nello stesso tempo dobbiamo rivendicare autonomia. Questa è la sfida dei prossimi mesi e mi pare che un passo avanti siamo riusciti a farlo”.

PRATICÒ (A.N.)

“Ringrazio i colleghi per come si è svolto oggi il dibattito su questo argomento importante. Ognuno ha espresso la sua opinione; ormai siamo saturi di questa discussione che si protrae ormai da quattro ore, con il giusto diritto di ognuno a dire la sua. Noi voteremo contro la proposta e per quanto riguarda ordini del giorno ed emendamenti saremo presenti non votanti in quanto riteniamo che tutti i documenti decadano nella previsione che non sarà approvata la proposta”.

FARELLO (ULIVO)

“Non so se la discussione di oggi sia stata alta o bassa, è stata talora molto bassa, talora un po’ più alta, a volte anche alta, ma al di là di quello che ognuno di noi pensa di dire su questa vicenda penso che però una riflessione dovremmo farla. Noi oggi sicuramente abbiamo fatto una discussione importante, su questo non ho dubbi, però io credo che per chi l’ha ascoltata e chi ne sentirà il riverbero questa è una discussione tra di noi, chiusa in queste quattro mura, è una discussione autoreferenziale. Noi abbiamo toccato temi giustissimi, ma nessuno oggi è in grado di capirlo se non noi stessi.

Questa è una riflessione che dobbiamo fare con serietà, interrogandoci su quella che non mi piace chiamare antipolitica, ma fatti. Non mi preoccupano i blog di Beppe Grillo, le manifestazioni, le e-mail sui giornali; mi preoccupano quelli che stanno a casa, che non vanno neanche a votare, non mandano e-mail ai giornali, non vanno in piazza e alla politica non partecipano perché non ci credono più. L’antipolitica non è il dissenso verso la politica, il disgusto, la contestazione verso chi fa politica; non è una prerogativa nazionale: non è che in Francia, in Inghilterra, in Spagna non ci siano i cittadini e le cittadine che dicono che i politici sono tutti uguali e la politica fa schifo, succede in tutti i paesi, ma nel nostro paese si misura una distanza maggiore tra le classi dirigenti e i cittadini e le cittadine, una distanza crescente di cui non possiamo dare la responsabilità solamente alla stampa che parla in un certo modo, solamente ai cittadini che sono poco informati o sottovalutano determinati aspetti, solamente alla demagogia di alcune forze politiche. E’ un fatto che ci riguarda tutti e di cui ci dobbiamo assumere una pesante responsabilità.

Poi c'è un lato deteriore che è giusto sottolineare, come ha fatto bene il consigliere Scialfa, che anch'io ringrazio, nei suoi interventi di questi giorni: questo indicare così spesso la casta della politica nel nostro paese spesso nasconde gli interessi di altre caste che hanno molta comodità ad indicarne una sola per difendere gli interessi e i privilegi della propria, soprattutto quando la cosiddetta casta della politica tenta di toccare quegli interessi e quei privilegi, che lo faccia da destra o da sinistra. Questo è sicuramente un fatto, ma non troveremo mai il consenso verso la distruzione e l'abbattimento di questi privilegi se non ricostruiamo un rapporto sano, trasparente, con la nostra collettività.

Guardate, la nostra dignità sta in quello che facciamo, in come ci comportiamo e in quello che decidiamo. Noi oggi possiamo dire che abbiamo fatto un bel dibattito o un brutto dibattito, non è questo che conta, ma abbiamo fatto un dibattito i cui esiti non riguardano quelli che dobbiamo amministrare, questo è il problema. Non riusciamo a farglielo percepire, non lo percepiscono come una cosa loro e non è un problema del Consiglio o della Giunta, è un problema della politica. Io credo che fra i tanti problemi che ci sono stati e che ci sono nelle dinamiche politiche che si sono sviluppate in questi anni, ci sia un tema importante e non voglio richiamare, come ho fatto in commissione, quello in cui io personalmente credo, ovvero che i partiti politici siano uno strumento importante della democrazia anche perché selezionano la classe dirigente, ma voglio dire invece una cosa che penso sia sacrosanta: che l'indebolimento dei partiti politici strutturati ha portato in questo paese alla mancanza di un pezzo tra noi e il popolo perché quel ruolo di trasparenza e di divulgazione che noi facciamo qua nelle assemblee elettive erano i partiti politici che lo svolgevano, nel bene e nel male, e noi su questo dobbiamo riprendere una riflessione politica molto seria. Quindi non è un problema di chi paga ma di chi fa e di come si esercitano tutte le funzioni della democrazia e i partiti nella nostra Costituzione sono una funzione determinante della democrazia.

Noi questo tendiamo a dimenticarcelo e io penso che nel dibattito di oggi sia emersa una cosa seria: noi siamo qua per mestiere o per servizio? Sicuramente non siamo qua per fare i missionari, su questo ha ragione il consigliere Lo Grasso, i missionari appartengono ad altre dimensioni della vita quotidiana, anche se il dibattito sui chierici della politica è stato un dibattito alto nel corso della storia della filosofia e del pensiero del 900. Però la gente a noi chiede di svolgere un servizio, non di diventare dei mestieranti, ma non ha aiutato affermare un principio sacrosanto che oggi ho sentito richiamare dal collega Gagliardi, ovvero che fare politica è un mestiere difficile che richiede tempo, competenza, possibilità di studio. Non ha aiutato – e mi spiace doverlo dire un po' polemicamente – che negli ultimi tredici anni del dibattito politico di questo paese la principale forza del centro destra abbia per prima iniziato a costruire la sua identità sullo smantellamento dell'idea della politica dei partiti.

Questa non è una nostra responsabilità, non sta nel nostro campo, ma stanno nel campo del centro sinistra e del centro destra alcune dichiarazioni sicuramente non felici di alcuni nostri rappresentanti nel Parlamento ed io ho risposto personalmente sui giornali e privatamente al senatore Mazzarello che rappresenta il mio partito e sono onorato che lui mi rappresenti in Parlamento perché ho contribuito ad eleggerlo.

Vorrei ricordare al consigliere Viazzi che la legge elettorale per cui il senatore Mazzarello è in Parlamento non è stata voluta dal senatore Mazzarello che, allora deputato, votò contro e che prima di quella legge elettorale il senatore Mazzarello ha accumulato una serie di elezioni nei vari organi istituzionali per le quali bisognerebbe portargli rispetto perché ha preso i voti dei cittadini genovesi per ricoprire molte cariche in questa città. Anche se non si condividono le idee, bisogna portare rispetto verso un ruolo istituzionale importante.

Sarebbe stato molto facile per me e per i consiglieri e le consigliere del mio gruppo, che erano contrari all'aumento del gettone, creare inerzia, evitare che la delibera si presentasse, che questo argomento arrivasse nelle sedi opportune; avevamo numeri sufficienti per evitare addirittura che si discutesse questa materia. Ci siamo invece assunti la responsabilità, riconoscendo la dignità di quei principi che nel nostro ordine del giorno sono ribaditi, di portare questa discussione in maniera trasparente, altrimenti questa discussione non si sarebbe nemmeno fatta e ci ho messo la faccia anch'io. Sarebbe stato molto più facile lasciare soli quei consiglieri e quelle consigliere che esercitavano un principio. A volte la politica ha percorsi tortuosi, faticosi, ma sono percorsi dei quali bisogna avere rispetto perché sotto c'è comunque la buona fede e l'impegno di ciascuno di noi.

Detto questo, noi voteremo contro la delibera; per coerenza voteremo contro gli emendamenti perché non è nostro costume votare a favore di emendamenti a testi che poi respingiamo, sarebbe assolutamente contraddittorio. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, quelli presentati dalla maggioranza avranno ovviamente il nostro voto favorevole. Circa i due ordini del giorno presentati dal consigliere Musso e dai consiglieri Campora e Basso, che fanno riferimento a questo disequilibrio legislativo tra i rimborsi dei consiglieri liberi professionisti e lavoratori dipendenti, purtroppo non sta nelle nostre competenze, è materia legislativa, il Comune di Genova applica dei provvedimenti legislativi e visto che il testo unico non si cambia in Comune, bene o male che sia questo, non possiamo che votare contro. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5 presentato dal consigliere Viazzi siamo concordi sul dispositivo ma non con il tono con cui sono svolte le premesse, quindi se il consigliere Viazzi è disponibile a mantenere solo il dispositivo, noi siamo disponibili a votarlo. Sul 6 non siamo contrari ma visto che si fa già le chiederemmo di non procedere al voto perché è una cosa che si fa già, poi

possiamo potenziarlo, credo che se ne possa discutere in sede di bilancio. Per lo stesso motivo consideriamo l'ordine del giorno n. 7 possibile oggetto di discussione e siccome il nostro ordine del giorno richiama ad una proposta di delibera di Consiglio su come debbono essere distribuite le spese di organizzazione del Consiglio Comunale, lo riterremmo assorbito, altrimenti non lo votiamo. Sull'ordine del giorno n. 8 voteremo contro. Il n. 9 (e il 10 che è lo stesso testo, quindi credo sia uno solo), così come è formulato non è votabile perché ci sono consulenze che servono: bisogna vedere quelle che servono e quelle che non servono, quindi crediamo che sia oggetto della discussione di bilancio e non di quella che facciamo oggi”.

MUSSO (G. MISTO)

“Intervengo rapidamente per dichiarazione di voto. Sulla delibera mi asterrò perché, come ho detto nell'intervento, è arrivata in Consiglio senza la necessaria conoscenza degli elementi legislativi e finanziari che avrebbero consentito di fare una delibera perfetta in ogni sua parte. Questo non è avvenuto, sarebbe stato meglio prendersi il tempo necessario e conseguentemente mi asterrò pur avendo riconosciuto ai proponenti e anche aver segnatamente ringraziato la firmataria consigliera Della Bianca per il problema che con essa ha avanzato e che ho ritenuto assolutamente fondato.

Contrariamente a quanto dice il consigliere Farello io ritengo che si possa non votare a favore di un provvedimento e votare invece a favore degli emendamenti perché costituiscono una sorta di subordinata e, immaginando che la delibera possa essere approvata, io spero che possa essere approvata nella versione emendata dagli emendamenti 1, 2, 3 e 4 rispetto ai quali quindi voterò a favore. Per quanto riguarda poi il primo emendamento, proposto da me, sarebbe singolare (anche se qualche volta mi vengono delle idee che non condivido) che votassi contro.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sui nn. 1 e 2 voterò a favore; credo che vadano nel senso delle cose che sono state dette nel dibattito dei giorni scorsi e di oggi che ho largamente mostrato di condividere. Per gli ordini del giorno 3 e 4, fortemente sovrapposti, evidentemente sono a favore. Se ci sono delle improponibilità dal punto di vista normativo starà agli uffici eventualmente segnalarle ma mantengo il mio orientamento favorevole. Per quanto riguarda gli ordini del giorno dal n. 5 al n. 8 chiederei (soprattutto per 5, 6 e 8) di eliminare quanto meno dalle premesse le parole “e tendenzioso” perché non abbiamo in effetti prova che il trattamento di queste notizie sia stato tendenzioso, è una cosa che va a valutare le intenzioni di chi lo ha fatto, mentre “superficiale” credo che sia una cosa che oggettivamente possiamo ammettere, quindi se il consigliere Viazzi volesse togliere queste parole li approverò senz'altro. Il n. 9 mi vede favorevole nella sostanza anche se riconosco la

distinzione che è stata operata e ritengo effettivamente che potrebbe essere formulato in modo più appropriato, ma comunque direi che sono sostanzialmente favorevole.

Al termine di queste dichiarazioni di voto, vorrei fare una brevissima riflessione per dire che l'ultimo minuto di questo dibattito, cioè quello che ho svolto io, è stato l'ultimo passaggio di un rito che ha avuto veramente toni grotteschi per il carattere di autoreferenzialità e di assoluta inutilità di tutto quello che abbiamo fatto tutti noi questo pomeriggio. Attenzione: non sto dicendo che il dibattito non è stato elevato; personalmente ritengo di avere sentito molti interventi che mi hanno arricchito, che mi hanno fatto capire meglio delle cose e credo che questo possa essere successo a ciascuno di noi. In questo senso credo che noi abbiamo fatto bene il nostro dovere. Purtroppo il Consiglio Comunale è un organo che se fa bene il suo dovere e lo fa da solo, senza che la Giunta corrisponda al dovere fatto dal Consiglio Comunale con un atteggiamento analogo e senza che ci sia nei confronti del Consiglio Comunale l'attenzione che dovrebbe esserci per il ruolo di rappresentanti dei cittadini che noi in quest'aula svolgiamo, allora credo che tutto quello che facciamo senza nessun rilievo per l'operatività dell'amministrazione, senza nessun rilievo per la formazione della pubblica opinione, sia purtroppo inutile. Sotto quest'ultimo profilo (la formazione della pubblica opinione) io ho una stima per il Vicesindaco avvocato Pissarello e credo che si sia trovato in un certo imbarazzo poco fa quando ha dovuto smentire senza smentire una notizia giornalistica che certamente non si è materializzata dal nulla e che tuttavia non è stata smentita. In questo senso chiedo non tanto all'avvocato Pissarello quanto al Sindaco che la smentita di quanto è apparso sul giornale di ieri, se davvero non corrisponde a quanto detto dal Sindaco, sia fatta. Credo che l'ufficio stampa per quanto le finanze del Comune siano in crisi in questa amministrazione ancora ci sia”.

VIAZZI (F.I.)

“Mi sono state richieste alcune modifiche ai miei ordini del giorno. Per quanto richiesto dal consigliere Farello si può togliere la parte dei “considerato” e lo stesso, per quanto riguarda le richieste del consigliere Musso, possiamo togliere “e tendenzioso” lasciando solo “superficiale”.”

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il recente dibattito sull'aumento del gettone di presenza dei consiglieri e delle consigliere comunali della nostra città, non è legato a mere questioni economiche, bensì deriva da importanti considerazioni di natura istituzionale che intendono affrontare il tema dei costi della politica in un'ottica non

demagogica e all'interno di un ragionamento più ampio sul ruolo dei Comuni e dei Consigli Comunali.

E' il tema che da tempo l'ANCI pone all'attenzione del Governo e del Parlamento, chiedendo segnali chiari ed atti concreti per superare quel ruolo di subalternità istituzionale a cui i Comuni da tempo sono relegati nelle Leggi Finanziarie proposte e approvate da maggioranze parlamentari di natura diversa.

Una subalternità che non corrisponde al ruolo assegnato oggi ai Comuni, in particolare ai Comuni di grandi aree metropolitane, in quanto erogatori di servizi primari e fondamentali per i cittadini e le cittadine e in quanto luoghi principali della rappresentanza delle istanze sociali ed economiche della comunità.

E' un fatto che a fronte di un aumento progressivo delle competenze dei Comuni si è verificato un'altrettanto progressiva diminuzione delle risorse trasferite dallo Stato e dalle Regioni; come è un fatto che il ruolo di indirizzo e controllo dei Consigli Comunali, anche in seguito all'introduzione dell'elezione diretta dei Sindaci, esige una sempre maggiore preparazione e specializzazione dei consiglieri e delle consigliere a cui non corrisponde un'adeguata organizzazione delle strutture amministrative, sempre più legate alle attività delle Giunte piuttosto che a quello delle Assemblee Elettive e penalizzanti in particolare per le minoranze politiche.

E' un fatto che sui Comuni ha gravato in modo prevalente una politica di contenimento della spesa pubblica che gli enti legislativi, Stato e Regioni, hanno scaricato sugli Enti Locali estendendo ad essi molti vincoli che in nome del Patto di Stabilità hanno alterato il rapporto competenze – risorse sacrificando spesso l'efficacia all'efficienza.

E' un fatto che i costi sostenuti per mantenere gli apparati politici, istituzionali e amministrativi di Stato (Governo e Parlamento) e Regioni sono incommensurabilmente più alti di quelli sostenuti per sostenere le attività dei Comuni.

E' un fatto che anche la Legge Finanziaria 2008 ancora in discussione al Parlamento preveda una ulteriore compressione degli emolumenti degli amministratori comunali, provinciali e municipali senza intervenire su quelli di parlamentari e consiglieri regionali.

Tutto questo è avvenuto mentre importanti riforme istituzionali ispirate a principi federali e di razionalizzazione amministrativa rimanevano e rimangono inattuati o incomplete.

A partire dalla realizzazione delle Città Metropolitane previsto dalla Costituzione. Questo cambiamento prevede la liquidazione sic et simpliciter di province e comuni nella loro attuale forma, con conseguente ulteriore responsabilità e importanza del ruolo del consigliere comunale. Inoltre è in questa direzione che gli odierni municipi acquisterebbero vero significato ed autentico potere.

E' il caso quindi della riforma del Titolo V della Costituzione, la cui fragilità e inadeguatezza ha prodotto l'incapacità dei Comuni, per mancanza di fondi, di affrontare la domanda sociale e di servizi che giunge dai cittadini, con grave nocumento della tenuta civile della collettività. La mancanza di risorse economiche che un tempo venivano liquidate dallo Stato centrale, non può infatti essere compensata da ICI e aliquota IRPEF se non da politiche distorsive in campo tributario che hanno visto lievitare in questi anni le cifre incassate dai Comuni per le multe e un aumento delle tariffe dei servizi spesso non legati a un'adeguata crescita della qualità degli stessi. Occorre una seria riflessione per evitare in futuro gli effetti di una riforma che ha creato, e rischia di creare ancora, più danni che benefici.

La difficoltà di affrontare serenamente questi temi anche nei confronti dell'opinione pubblica è stata in questi anni accentuata da una sofferenza reale dei cittadini e delle cittadine verso il malcostume e gli sprechi del personale politico che sfocia spesso in quella che oggi si definisce "antipolitica" ed è la conseguenza di sconvolgimenti mondiali, paura, incertezza, odiosi privilegi "castali".

È sicuramente opportuno che le varie caste, non solo quella politica, recepiscono la sacrosanta protesta dei cittadini e trasformino il privilegio in buone prassi, rivalutando l'immagine e la sostanza del buon amministratore.

Ma è necessario trovare le ragioni e il modo di affermare che il buon politico e il buon amministratore della cosa pubblica non deve avere privilegi ma deve essere remunerato proporzionalmente al suo impegno e alle sue responsabilità rispetto alle decisioni che è chiamato ad assumere, secondo un principio liberale e democratico che nasce dalla rivoluzione francese: ogni cittadino ed ogni cittadina, qualsiasi sia la sua provenienza sociale, ha il diritto di esercitare il mandato amministrativo su delega dell'elettorato.

Solo riaffermando questo principio possiamo evitare che l'insofferenza verso i privilegi della politica venga risolta da una "politica dei privilegiati", una politica in cui le cariche pubbliche sono accessibili e praticabili solo da coloro che dispongono di ingenti patrimoni personali, da coloro che sono sostenuti da lobby di interessi non trasparenti e secondo modalità non regolamentate, da coloro che possono permettersi di dedicarsi a tempo pieno alla politica perché non costretti a conciliare il ruolo e l'impegno istituzionale con quello professionale.

Da queste considerazioni discende che il dibattito che in questi giorni si è svolto in modo pubblico e trasparente nel Consiglio Comunale di Genova e sui media che la posta in gioco non ha al suo centro l'aumento del gettone di presenza del consigliere comunale ma la definizione e l'affermazione del ruolo dignitoso ed importante che il buon consigliere deve avere, tentando di sganciarsi da ciò che in taluni casi gli viene chiesto: essere un mero esecutore di ordini.

È palese che queste riflessioni poco o nulla riguardano i privilegi castali e la giusta indignazione dei cittadini.

Sono invece riflessioni coerenti con quanto sostenuto dall'ANCI, in particolare nella discussione in atto sulla "Legge Delega al Governo per l'attuazione dell'art. 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n° 3 del 2001" anche detto "Carta delle Autonomie", finalizzato a definire lo status di "amministratore pubblico" e la conseguente armonizzazione delle indennità di chi ha cariche elettive, in modo tale che queste siano di riferimento anche per tutti.

TUTTO QUESTO PREMESSO

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA LA SINDACO E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A sostenere in sede all'ANCI e con l'ANCI un'azione politica nei confronti del Governo e del Parlamento affinché la "Carta delle Autonomie" definisca lo status di "amministratore pubblico" prevedendo per i Consiglieri e le Consigliere Comunali delle aree metropolitane un'adeguata armonizzazione degli emolumenti e delle indennità commisurate al ruolo e alle responsabilità effettivamente esercitate dai diversi livelli istituzionali;

A riferire alla I Commissione Affari Istituzionali dell'andamento delle azioni di cui sopra con scadenza trimestrale;

A riferire al Consiglio Comunale, all'atto della presentazione del prossimo DPEF dell'eventuale accoglimento delle istanze dell'ANCI da parte del Governo e in caso contrario, per decidere quali ulteriori decisioni assumere;

A promuovere presso il Consiglio Comunale di Genova una riunione pubblica dei Sindaci e dei Consiglieri Comunali delle grandi aree metropolitane per discutere dei temi di cui al presente documento.

IMPEGNA ALTRESI' LA SINDACO

A confermare l'indirizzo politico assunto all'atto dell'approvazione delle sue linee programmatiche che prevede l'avvio della realizzazione della Città Metropolitana di Genova entro questo ciclo amministrativo;

Di proporre in tal senso un programma di lavoro alla I Commissione Affari Istituzionali”.

Proponenti: La Sindaco Marta Vincenzi; Scialfa, Bruno (P.R.C.); Farellò, Lo Grasso (ULIVO); Arvigo (Nuova Stagione); Delpino (Com. Italiani); Cappello (I.D.V.).

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il lavoro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale di Genova e della Conferenza dei Capigruppo ha approfondito, con la collaborazione della Segreteria Generale e degli uffici competenti, tutti gli aspetti amministrativi e normativi inerenti gli emolumenti – gettoni e indennità – dei Consiglieri Comunali al fine di valutare un eventuale aumento del gettone di presenza attualmente percepito dai Consiglieri e dalle Consigliere del Comune di Genova;

PRESO ATTO che il lavoro di cui sopra ha permesso di constatare che gli emolumenti riconosciuti al Consiglio Comunale di Genova risultano fermi

dal 2000 e generalmente inferiori alla media dei Comuni Italiani di eguali dimensioni;

PRESO ATTO ALTRESÌ che questa disparità è altrettanto evidente per quanto attiene gli emolumenti del Sindaco e degli Assessori;

ASSUNTO che la Legge Finanziaria 2008 attualmente in discussione in Parlamento prevede un'ulteriore compressione della spesa destinata al funzionamento degli Enti Locali;

CONSIDERATO che l'ANCI ha promosso e sta promuovendo iniziative per affermare la dignità e lo status degli amministratori pubblici dei Comuni e in particolare delle grandi aree metropolitane mettendo in evidenza la pesante sperequazione tra le competenze attribuite ai Comuni e ai Consigli Comunali rispetto alle dotazioni finanziarie messe a disposizione per il corretto funzionamento delle istituzioni e in particolare delle Assemblee Elettive;

VALUTATO che sia interesse dei cittadini e delle cittadine oltreché delle istituzioni difendere e rilanciare il ruolo delle Assemblee Elettive dotandole di tutti gli strumenti necessari affinché possano esercitare i compiti di indirizzo e di controllo a loro attribuiti;

VALUTATO ALTRESÌ che gli squilibri di cui sopra rischiano di limitare in particolare il ruolo e le possibilità di azione delle minoranze consiliari;

AFFERMATO che è condizione imprescindibile per difendere e rilanciare le Assemblee Elettive garantire che il ruolo di amministratore pubblico possa essere ricoperto a pieno titolo da chiunque indipendentemente dalle proprie condizioni economiche, sociali e professionali;

CONSTATATO che allo stato attuale esistono oggettive difficoltà di molti consiglieri e molte consigliere nell'esercitare in modo adeguato la propria funzione garantendo presenza, qualità degli interventi, analisi dei provvedimenti;

CONSIDERATO che queste difficoltà non siano esclusivamente dovute alla quantità degli emolumenti ma anche a una inadeguata organizzazione della struttura del Comune non predisposta a supportare il lavoro dei Consiglieri e delle Consigliere Comunali;

ATTESTATO che negli ultimi mesi, durante alcune sedute della IV Commissione Consiliare Bilancio e durante la discussione di alcune iniziative consiliari, è emersa la necessità da parte del Comune di Genova di provvedere a un contenimento della spesa complessiva in parte corrente dell'Ente per il 2008 pari a circa 50 Mln €;

PRESO ATTO che la Giunta Comunale intende impostare il Bilancio di Previsione 2008 per progetti e definendo i capitoli di bilancio non in base alla cosiddetta "spesa storica" ma ridefinendo da zero le priorità su cui articolare la distribuzione del plafond;

RITENUTO che il Consiglio Comunale per primo debba assumersi la responsabilità di contenere la spesa del proprio funzionamento per far fronte alle esigenze di cui sopra mantenendo quindi inalterati per tutto l'esercizio 2008 gli emolumenti dei Consiglieri e delle Consigliere;

RITENUTO ALTRESÌ che sia interesse del Consiglio Comunale rendere trasparente ai cittadini e alle cittadine la propria attività e prevedere strumenti in grado di misurare la quantità e la qualità del lavoro del Consiglio e dei consiglieri;

AFFERMATO che il Consiglio Comunale debba avere la possibilità di contribuire alla riorganizzazione e all'efficienza dell'Ente e delle sue funzioni istituzionali attraverso la determinazione delle progettualità proprie e delle sue diverse articolazioni nonché con l'individuazione degli strumenti e delle dimensioni organizzative funzionali alle progettualità stesse;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad acquisire, in fase di redazione del Bilancio di Previsione 2008, le schede progettuali prodotte dal Consiglio Comunale attenenti alle proprie progettualità e delle sue diverse articolazioni;

IMPEGNA ALTRESÌ IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE E L'UFFICIO DI PRESIDENZA

A predisporre una proposta da avanzare al Consiglio Comunale per migliorare la comunicazione esterna delle proprie attività e per individuare strumenti attraverso i quali misurare la quantità e la qualità dei lavori del Consiglio;

A coordinare, in accordo con la Conferenza dei Capigruppo, il lavoro della Commissione Bilancio con quello della Direzione Organi Istituzionali al fine di redigere ed approvare entro il 15 gennaio 2008 una Delibera di Indirizzo per la redazione del Bilancio di Previsione 2008 in cui si propongano alla Giunta le dotazioni economiche di bilancio di parte corrente e le risorse organizzative da destinare al funzionamento del Consiglio Comunale e delle sue articolazioni al fine di permettere un più efficace espletamento delle funzioni di indirizzo e controllo.

Proponenti: La Sindaco Marta Vincenzi; Farello (ULIVO); Bruno (P.R.C.); Delpino (Com. Italiani); Arvigo (Nuova Stagione); Cappello (I.D.V.).

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Il Consiglio Comunale di Genova,

PREMESSO

- che il tempo trascorso nello svolgimento dell'attività di consigliere comunale determina per i lavoratori autonomi significative riduzioni della propria capacità di lavoro e di reddito;
- che i lavoratori dipendenti non subiscono decurtazioni della loro retribuzione, a fronte dei permessi di cui fruiscono per lo svolgimento dell'attività politica;
- che per questi ultimi i datori di lavoro hanno diritto a ottenere dal Comune il rimborso del costo del lavoratore dipendente corrispondente al tempo di lavoro non utilizzato al beneficio del datore di lavoro;

CONSIDERATO

- che in conseguenza di quanto premesso il consigliere comunale lavoratore dipendente non dovrebbe, a rigore, percepire un gettone di presenza corrispondente ad un tempo di lavoro che gli viene già retribuito dal proprio datore di lavoro, e dovrebbe al più ricevere un'indennità per la quantità di lavoro eventualmente eccedente il suo orario di dipendente;
- che in ogni caso quanto ricordato in premessa crea un'ingiusta e grave discriminazione fra il consigliere comunale lavoratore dipendente o pensionato e il consigliere comunale lavoratore autonomo;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad eliminare quanto prima tale discriminazione, proponendo al Consiglio una delibera tendente a differenziare gli emolumenti dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti, tenendo conto del diverso impatto che l'attività di consigliere comunale determina sulle due categorie professionali".

Proponente: E. Musso (G. Misto)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

"Premesso che:

l'art. 80 del Testo Unico Enti Locali (d.lvo 267/2000) stabilisce quanto segue:

"Le assenze dal servizio di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 79 sono retribuite al lavoratore dal datore di lavoro. Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori dipendenti esercitano le funzioni pubbliche di cui all'articolo 79. L'ente, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni ed assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Il rimborso viene effettuato dall'ente entro trenta giorni dalla richiesta. Le somme rimborsate sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 8, comma 35, della legge 11 marzo 1988 n. 67".

Tale previsione comporta una discriminazione di trattamento tra il lavoratore autonomo ed il dipendente, infatti quest'ultimo percepisce per le ore in cui è impegnato in Consiglio Comunale sia lo stipendio, pur non essendo al lavoro, che il gettone, con l'onere accessorio per il Comune di adempiere a quanto stabilito dall'art. 80 del T.U. Enti Locali per quanto riguarda il rimborso ai datori di lavoro;

al contrario il lavoratore autonomo sottrae tempo al proprio lavoro senza rimborso alcuno, salvo ovviamente il percepimento del gettone di presenza e di fatto costa molto meno al Comune di Genova;

tale situazione crea una situazione di discriminazione di trattamento;

sarebbe opportuno prevedere forme di rimborso anche per il lavoratore autonomo;

si ritiene opportuno porre fine a tale ingiusta situazione;

tanto premesso, IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

compatibilmente con le leggi vigenti, a prendere tutte le iniziative del caso, anche presso gli enti preposti, al fine di garantire a tutti i consiglieri un identico trattamento in riferimento a quanto previsto dall'art. 80 del T.U. Enti Locali".

Proponenti: Campora, Basso (F.I.)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

"IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a portare avanti con la necessaria forza una veemente campagna d'informazione tesa a chiarire alla cittadinanza intera quali sono gli emolumenti che i consiglieri percepiscono anche in relazione alle altre più o meno grandi città d'Italia".

Proponente: Viazzi (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 6

"Il Consiglio Comunale

considerato il modo superficiale con il quale la stampa cittadina ha seguito la vicenda relativa alla proposta di delibera del Consiglio Comunale in merito all'aumento del gettone di presenza dei consiglieri;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a rendere pubblico alla fine di ogni anno e a darne ampia pubblicizzazione attraverso tutti gli organi di stampa un dettagliato rendiconto degli emolumenti percepiti dai singoli consiglieri comunali, comprensivo anche delle ore che ciascuno di essi ha passato in aula rossa nel corso delle sedute di Consiglio o di quelle di commissione"

Proponente: Viazzi (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 7

“Il Consiglio Comunale

considerata l'importanza del ruolo dei consiglieri comunali;
la scarsità delle risorse con le quali i Gruppi consiliari sono costretti a lavorare;
le ristrettezze economiche in cui la Giunta afferma di trovarsi;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a valutare la possibilità di istituire a vantaggio dei consiglieri comunali nell'espletamento delle proprie funzioni altre forme di indennizzo o facilitazioni quali l'erogazione di buoni pasto o l'esenzione dal pagamento del parcheggio in ogni zona della città, rimborso spese viaggio per chi lavora fuori città, ecc.,”

Proponente: Viazzi (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 8

“Il Consiglio Comunale

- considerato il modo superficiale con il quale altre istituzioni ed enti hanno seguito la vicenda relativa alla proposta di delibera del Consiglio Comunale in merito all'aumento del gettone di presenza dei consiglieri;
- considerata la sgradevole presa di posizione assunta da altri politici cittadini;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a richiedere alla Provincia, alla Regione, alla Camera dei Deputati e al Senato di fornire – al termine di ogni anno – ampia e dettagliata rendicontazione del lavoro svolto da ogni singolo loro componente a partire dalle ore di presenza in aula sino ad arrivare al numero delle votazioni cui gli stessi hanno partecipato”.

Proponente: Viazzi (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 9

“Il Consiglio Comunale

considerata la necessità di ridurre i costi della politica

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad evitare ulteriori contratti di consulenza e a non procedere nel futuro all’assunzione di dirigenti e funzionari a contratto utilizzando invece professionalità già in organico alla Civica Amministrazione.”

Proponente: Viazzi (F.I.)

EMENDAMENTO N. 1

“Aggiunta, nella parte dispositiva, dopo i punti 1) e 2), del seguente punto:

3) di disporre che al maggiore costo derivante da quanto disposto sub 1) dovrà essere coperto da una corrispondente riduzione di altre voci di costo dell’apparato “politico” del Comune quali emolumenti della Giunta o consulenti degli assessori, da determinarsi con successiva delibera;”

Proponente: Musso (G. Misto)

EMENDAMENTO N. 2

“Aggiungere al dispositivo il punto 5: “di inviare il testo della delibera al Ministero degli Interni al fine di poter acquisire un parere”.

Proponenti: Grillo, Della Bianca, Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Gagliardi, Garbarino, Pizio, Viazzi (F.I.)

EMENDAMENTO N. 3

“Eliminare al punto 1 del dispositivo la dicitura: “a decorrere dall’1/1/2008”.

Proponenti: Grillo, Della Bianca, Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Gagliardi, Garbarino, Pizio, Viazzi (F.I.)

EMENDAMENTO N. 4

“Aggiungere al dispositivo il punto 6: “acclarata l’applicabilità della delibera, di rinviare la corresponsione dell’aumento del gettone successivamente all’approvazione del bilancio previsionale 2008 qualora questo preveda la necessaria copertura economica”.

Proponenti: Grillo, Della Bianca, Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Gagliardi, Garbarino, Pizio, Viazzi (F.I.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 33 voti favorevoli e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con n. 34 voti favorevoli e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 10 voti favorevoli, 23 contrari (Proto; Viazzi; Ulivo; P.R.C.; Com. Italiani), 1 astenuto (Porcile) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: respinto con 13 voti favorevoli, 19 contrari (Proto; Ulivo; P.R.C.; Com. Italiani), 2 astenuti (Malatesta; Porcile) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con n. 34 voti favorevoli e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: respinto con 11 voti favorevoli, 23 contrari (Ulivo; P.R.C.; I.D.V.; Com. Italiani) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7: respinto con 11 voti favorevoli, 23 contrari (Ulivo; P.R.C.; I.D.V.; Com. Italiani) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 8: respinto con 10 voti favorevoli, 22 contrari (Ulivo; P.R.C.; Com. Italiani) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 9: respinto con 11 voti favorevoli, 22 contrari (Ulivo; P.R.C.; Com. Italiani) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1, 2, 3, 4: respinti con 10 voti favorevoli, 20 contrari (Ulivo; P.R.C.; I.D.V.; Com. Italiani) e 3 presenti non votanti (Lauro; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione della proposta: non approvata con 8 voti favorevoli, 25 contrari (Ulivo; A.N.; L. Biasotti; P.R.C.; I.D.V.; Com. Italiani) e 2 astenuti (Guerello; G. Misto: Musso).

Il testo originale della deliberazione come sopra votata è depositato agli atti presso la Segreteria Organi Istituzionali.

Dalle ore 20.10 alle ore 20.15 il Presidente sospende la seduta.

CDXLVIII (106) TRASFORMAZIONE DEL GETTONE DI PRESENZA, A RICHIESTA, IN INDENNITA' DI FUNZIONE A DECORRERE DALL' 1 GENNAIO 2008.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Trattandosi di una deliberazione proposta dal Presidente, come tutti sapete, io la darei per letta; se invece preferite che ne legga i punti essenziali, lo faccio”.

PORCILE (ULIVO)

“Io farei una richiesta al Segretario Generale perché ci sono alcuni consiglieri che, essendo posta la scadenza a domani, si trovano un po' in difficoltà: tecnicamente, al di là della modifica del regolamento del Consiglio che chiaramente non può essere fatta questa notte, è possibile posticipare la scadenza già indicata o non esiste alcuna soluzione amministrativa attuabile? In caso contrario ai consiglieri resta la notte per decidere quale scelta fare, però fino ad oggi non disponevano delle informazioni sufficienti per scegliere”.

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“La norma di regolamento non lascia spazi d'interpretazione. E' sempre possibile che il Consiglio Comunale domani cambi questa norma del regolamento, però al momento non è possibile”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Su questa proposta di delibera è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Basso e Campora. Non essendo presenti i proponenti, è decaduto questo ordine del giorno? La Dott.ssa Danzi mi conferma che è decaduto”.

PORCILE (ULIVO)

“Chiedo scusa se insisto, ma se un consigliere in questo momento, essendo il regolamento strettamente legato alla delibera in questione, presenta un emendamento che posticipi ad esempio la scadenza al 10 dicembre, è possibile oppure no?”.

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“La modifica regolamentare per essere approvata dovrebbe essere iscritta all'ordine del giorno; non lo è per cui non si può proporre la modifica”.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Premesso che:

l'art. 80 del Testo Unico Enti Locali (d.lvo 267/2000) stabilisce quanto segue:

“Le assenze dal servizio di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 79 sono retribuite al lavoratore dal datore di lavoro. Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori dipendenti esercitano le funzioni pubbliche di cui all'articolo 79. L'ente, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni ed assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Il rimborso viene effettuato dall'ente entro trenta giorni dalla richiesta. Le somme rimborsate sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 8, comma 35, della legge 11 marzo 1988 n. 67”.

Tale previsione comporta una discriminazione di trattamento tra il lavoratore autonomo ed il dipendente, infatti quest'ultimo percepisce per le ore in cui è impegnato in Consiglio Comunale sia lo stipendio, pur non essendo al lavoro, che il gettone, con l'onere accessorio per il Comune di adempiere a quanto stabilito dall'art. 80 del T.U. Enti Locali per quanto riguarda il rimborso ai datori di lavoro;

al contrario il lavoratore autonomo sottrae tempo al proprio lavoro senza rimborso alcuno, salvo ovviamente il percepimento del gettone di presenza e di fatto costa molto meno al Comune di Genova;

tale situazione crea una situazione di discriminazione di trattamento;

sarebbe opportuno prevedere forme di rimborso anche per il lavoratore autonomo;

si ritiene opportuno porre fine a tale ingiusta situazione;

tanto premesso, IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

compatibilmente con le leggi vigenti, a prendere tutte le iniziative del caso, anche presso gli enti preposti, al fine di garantire a tutti i consiglieri un identico trattamento in riferimento a quanto previsto dall'art. 80 del T.U. Enti Locali".

Proponenti: Campora, Basso (F.I.)

L'ordine del giorno n. 1 viene dichiarato decaduto.

Esito della votazione della proposta: approvata all'unanimità.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

29 NOVEMBRE 2007

CDXL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PREVISTO RIENTRO NELLA LORO SEDE PER L'ASSOCIAZIONE DILETTANTI PESCA SPORTIVA DI SESTRI.....	1
NACINI (P.R.C.).....	1
ASSESSORE MORGANO	1
NACINI (P.R.C.)	2
CDXLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SPRECO ENERGETICO STADIO LUIGI FERRARIS.	2
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI).....	2
ASSESSORE STRIANO	3
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI).....	4
CDXLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO GUIDO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CRISI DEL COMPARTO NEGOZI DEL COMMERCIO.....	4
GRILLO G. (F.I.).....	4
ASSESSORE TIEZZI	5
GRILLO G. (F.I.).....	6
ASSESSORE TIEZZI	6
GRILLO G. (F.I.).....	7
CDXLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO LUCIANO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD ORGANIZZAZIONE SOSTA AREA DI MANOVRA BUS N. 82 CAPOLINEA QUEZZI ALTA.	7

GRILLO L. (ULIVO).....	7
ASSESSORE PISSARELLO	8
GRILLO L. (ULIVO).....	8

**CDXLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI GRILLO GUIDO E BASSO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PREANNUNCIATA SOPPRESSIONE DA PARTE DELLE FERROVIE
DELLO STATO DEL COLLEGAMENTO VELOCE GENOVA-MILANO.....**

GRILLO G. (F.I.).....	8
BASSO (F.I.).....	9
ASSESSORE PISSARELLO	10
GRILLO G. (F.I.).....	11
BASSO (F.I.).....	11

**CDXLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BRUNO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ATTEGGIAMENTO CIVICA
AMMINISTRAZIONE NEI CONFRONTI DELLA CONFISCA DEI BENI
DELLA MAFIA.....**

BRUNO (P.R.C.)	12
-----------------------------	-----------

**CDXLVI (105) RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITA' DEL DEBITO
FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA
DEL TAR LIGURIA, SEZIONE PRIMA, N. 79/2007 RELATIVA AL
RICORSO PROMOSSO DALLA LE PRIMULE SECONDA SOC. MUTUA
COOP EDILIZIA A R.L. E ALTRI (LOTTIZZAZIONE VIA
MOREGO).IMPEGNO DI SPESA DI EURO 1.400,00.**

GRILLO G. (F.I.).....	12
ASSESSORE BALZANI.....	13
GRILLO G. (F.I.).....	13
BERNABÒ BREA (A.N.).....	13
BASSO (F.I.).....	13

**CDXLVII AUMENTO DEL GETTONE DI PRESENZA SPETTANTE AI
CONSIGLIERI COMUNALI AI SENSI DELL'ART. 82 DEL D. LGS.
267/2000. 15**

FARELLO (ULIVO).....	15
GUERELLO – PRESIDENTE	15
GUERELLO – PRESIDENTE	15
DELLA BIANCA (F.I.).....	16
GUERELLO – PRESIDENTE	16

DELPINO (COM. ITALIANI)	16
GUERELLO – PRESIDENTE	16
SCIALFA (P.R.C.)	16
FARELLO (ULIVO)	19
MUSSO (G. MISTO)	20
CAMPORA (F.I.)	21
VIAZZI (F.I.)	22
CECCONI (F.I.)	23
GUERELLO – PRESIDENTE	23
CECCONI (F.I.)	23
GUERELLO – PRESIDENTE	24
MUSSO (G. MISTO)	24
GRILLO G. (F.I.)	24
GUERELLO – PRESIDENTE	25
SCIALFA (P.R.C.)	25
VIAZZI (F.I.)	28
GUERELLO – PRESIDENTE	31
VIAZZI (F.I.)	31
GUERELLO – PRESIDENTE	31
LO GRASSO (ULIVO)	31
GUERELLO – PRESIDENTE	32
GAGLIARDI (F.I.)	32
GUERELLO – PRESIDENTE	34
GAGLIARDI (F.I.)	34
GUERELLO – PRESIDENTE	34
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	34
GUERELLO – PRESIDENTE	34
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	35
CECCONI (F.I.)	35
GUERELLO – PRESIDENTE	37
PRATICO’ (A.N.)	37
VIAZZI (F.I.)	37
BERNABO’ BREA (A.N.)	37
MUSSO (G. MISTO)	39
NACINI (P.R.C.)	42
BASSO (F.I.)	44
CAPPELLO (I.D.V.)	46
MUROLO (A.N.)	47
PRATICO’ (A.N.)	49
LO GRASSO (ULIVO)	51
DELPINO (COM. ITALIANI)	52
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	54
CAMPORA (F.I.)	55
DELLA BIANCA (F.I.)	56
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	56
GRILLO G. (F.I.)	56
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	57
GUERELLO - PRESIDENTE	57
ASSESSORE PISSARELLO	57

MUROLO (A.N.).....	58
ASSESSORE PISSARELLO	58
MUSSO (G. MISTO).....	58
ASSESSORE PISSARELLO	59
MUSSO (G. MISTO).....	59
DELLA BIANCA (F.I.).....	59
BRUNO (P.R.C.)	60
PRATICÒ (A.N.).....	62
FARELLO (ULIVO).....	62
MUSSO (G. MISTO).....	65
VIAZZI (F.I.).....	66

CDXLVIII (106) TRASFORMAZIONE DEL GETTONE DI PRESENZA,
A RICHIESTA, IN INDENNITA' DI FUNZIONE A DECORRERE DALL' 1
GENNAIO 2008. 80

GUERELLO - PRESIDENTE	80
PORCILE (ULIVO).....	80
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	80
GUERELLO - PRESIDENTE	80
PORCILE (ULIVO).....	80
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	81